SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

328ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI E PROVINCIALI

Decreti di scioglimento di consigli comunali . . . . . *Pag.* 14225

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

Variazioni nella composizione 14223

CONGEDI 14223

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . 14223, 14256

Approvazione da parte di Commissione permanente 14224

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 14223

Presentazione di relazione 14224

Richiesta di parere di Commissione permanente 14224

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 14256

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni . . . *Pag.* 14257

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 14225 e *passim*
BONIFACIO, *ministro di grazia e giustizia* 14249
COLELLA (*DC*) 14226
DI MARINO (*PCI*) 14225
MELIS (*Sin. Ind.*) 14228, 14230
MEZZAPESA (*DC*) 14248
PADULA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 14230, 14233
POSTAL, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* . . 14239, 14243, 14247
ROMEO (*PCI*) 14231, 14234
SENESE, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . 14225, 14227
SPARANO (*PCI*) 14226
TEDESCHI (*DN-CD*) 14253
VIGNOLA (*PSI*) 14227
VILLI (*PCI*) . . . . . 14236 e *passim*

MINISTERO DELLA DIFESA

Trasmissione di documento 14225

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 15 NOVEMBRE 1978 . . . 14258

PETIZIONI

Annunzio 14224

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

P A Z I E N Z A , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 novembre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Castelli per giorni 6, Colajanni per giorni 7.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968

P R E S I D E N T E . Il senatore Salerno è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, in sostituzione del senatore Carollo.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . In data 13 novembre 1978 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 691, concernente il rinvio delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario » (1456);

dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

« Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali » (1455).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SALERNO e MEZZAPESA. — « Interpretazione autentica delle norme concernenti gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, reduci dalla prigionia di guerra, di cui alla legge 14 dicembre 1942, n. 1689 » (1447), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

deputati CASTELLUCCI ed altri. — « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dall'imposta di consumo del gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione e disposizioni relative alla riduzione dell'imposta di consumo sul gas metano nei comuni del Mezzogiorno » (1448) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento » (1445) (*Approvato dall'8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 691, concernente il rinvio delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario » (1456);

all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Proroga del contratto di assunzione del personale previsto dall'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15 » (1434), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 3ª* (Affari esteri):

CROLLALANZA ed altri. — « Divieto di cancellazione dalle liste elettorali e reiscrizione d'ufficio dei cittadini italiani emigrati all'estero » (1442).

Annunzio di richiesta di parere di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . La 4ª Commissione permanente (Difesa) è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: « Istituzione del servizio sanitario nazionale » (1291) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri*) già deferito in sede referente alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . In data 10 novembre 1978 a nome dell'11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) il senatore PACINI ha presentato la relazione sul disegno di legge: deputati PEZZATI ed altri; MANCINI Vincenzo ed altri « Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro » (1323) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 9 novembre 1978 la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modifiche all'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni » (884-*B*) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili » (1309).

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Il signor Martino Nuvoli, da Bologna, esprime la comune necessità che i cittadini siano messi in grado di controllare il patrimonio del nucleo familiare dei rappresentanti politici e degli alti funzionari degli enti pubblici (Petizione n. 158).

La signora Laura Girardello, da Roma, chiede che con provvedimento legislativo la vivisezione e la sperimentazione animale ven-

gano disciplinate in maniera tale da colpire gli abusi ed incentivare l'impiego di tecniche e metodiche sostitutive degli animali da laboratorio (Petizione n. 159).

Il signor Gaspare De Luca, da Bucchianico (Chieti), chiede che i miglioramenti economici disposti a favore degli invalidi di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, vengano estesi ai militari riformati per cause di servizio (Petizione n. 160).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di trasmissione di documento da parte del Ministero della difesa

P R E S I D E N T E . Il Ministero della difesa ha trasmesso, a norma dell'articolo 20 della legge 11 luglio 1978, n. 382, lo schema di regolamento concernente la rappresentanza militare.

Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Annunzio di decreti di scioglimento di consigli comunali

P R E S I D E N T E . Con lettera del 18 novembre 1978, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel terzo trimestre 1978 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Succivo (Caserta), Locri (Reggio Calabria), Alife (Caserta), Sannicola (Lecce), Casandrino (Napoli), Claviere (Torino), Pizzo Calabro (Catanzaro), Arzano (Napoli), Vetralla (Viterbo), Muro Lucano (Potenza), Marsico Nuovo (Potenza), Crispiano (Taranto), Lizzano (Taranto), Fragagnano (Taranto), Vieste (Foggia), Rogliano (Cosenza), Martinsicuro (Teramo) e Desenzano del Garda (Brescia).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consigilo dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consigilo dei ministri.* Signor Presidente, le prime cinque interpellanze all'ordine del giorno, 2 - 00205 dei senatori Di Marino, Fermariello ed altri, 2 - 00217, dei senatori Di Marino e Sparano, 2 - 00218, dei senatori Valiante ed altri, 2 - 00219, dei senatori Di Marino, Vignola ed altri e 2 - 00221, dei senatori Basadonna ed altri, concernono tutte la situazione produttivo-occupazionale nell'area salernitana.

Poichè il Governo sta completando l'approntamento del programma triennale nel quale i problemi sollevati nelle interpellanze in oggetto saranno presumibilmente ricompresi, per dare una maggiore organicità e puntualità alle risposte del Governo in ordine alle questioni poste, mi permetto di chiedere all'Assemblea e a lei signor Presidente, di voler rinviare lo svolgimento della discussione odierna, in modo da consentire — come ho detto — al Governo stesso di dare con maggiore completezza e puntualità le risposte agli onorevoli interpellanti.

D I M A R I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

D I M A R I N O . Prendiamo atto della richiesta di rinvio, alla quale possiamo aderire. Raccomandiamo soltanto al Governo di fare in modo che le risposte alle interpellanze da noi presentate non vengano date alla conclusione dell'approvazione del piano triennale, ma, come credo sia ovvio, nel quadro

della preparazione di questo piano. La nostra discussione potrà quindi avere il carattere di una consultazione circa i criteri e gli obiettivi per lo meno per quel che può concernere gli aspetti particolari che riguardano le questioni da noi poste nelle interpellanze.

In ultimo mi consenta, signor Presidente, di far rilevare che le nostre interpellanze 2-00205 e 2-00219 sono state presentate una nel giugno scorso e l'altra il 2 agosto di quest'anno. Quindi veniamo a questo appuntamento con un ritardo di 4-5 mesi, ritardo che poi ha visto ulteriormente aggravarsi la situazione della provincia di Salerno per quanto riguarda la crisi industriale, la disoccupazione, le difficoltà dell'agricoltura e via dicendo. Quindi vorrei sottolineare la necessità che a queste interpellanze, soprattutto a quelle che ineriscono a problemi così scottanti e a situazioni così esplosive, si risponda anche quando non si sia in grado di farlo in modo esauriente; occorre rispondere con tempestività per iniziare un colloquio che mi auguro consenta anche alle popolazioni di constatare l'interesse del Senato, altrimenti si ha l'impressione, dopo alcuni mesi dalla presentazione delle itnerpellanze, che il Parlamento non conti nulla. Lo strumento dell'interpellanza, anche se non sempre è possibile avere risposte puntuali ed esaurienti, deve comunque servire ad assicurare il confronto con il Governo; se ciò non accade, la funzione di questo strumento viene svuotata.

Perciò vorrei raccomandare che sia assunto l'impegno di affrontare rapidamente la discussione delle interpellanze, certo, nel quadro delle decisioni sul piano triennale, ma in modo che alle popolazioni possiamo dare delle informazioni e un orientamento. Raccomando che questi ritardi nello svolgimento delle interpellanze non si ripetano più.

S P A R A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A R A N O . Signor Presidente, come firmatario con il senatore Di Marino della interpellanza n. 2-00217, prendo atto della richiesta del rappresentante del Governo. Per la verità ritengo di dover affermare — senza con ciò voler indurre a risposte evasive e affrettate ai problemi posti dall'interpellanza da noi presentata il 26 luglio ultimo scorso e a quelli nuovi determinati dagli elementi sopraggiunti — che abbiamo dato al Governo tempo sufficiente per una risposta chiara e meditata.

Confidiamo nella sua sensibilità, signor Presidente, e in quella del Governo perchè abbia luogo al più presto, senza ulteriori lunghi rinvii, lo svolgimento delle interpellanze riguardanti una provincia meridionale, quella di Salerno, per i cui problemi Governo e Parlamento devono esprimere attenzione e sensibilità nell'ambito dei problemi della vertenza Campania e più in generale dello sviluppo del Mezzogiorno.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, prendo atto della dichiarazione del Governo e della sua richiesta di rinvio, che accetto a nome mio e degli altri firmatari dell'interpellanza 2-00218; però è appena il caso di dire (e questo serve anche al Governo che speriamo a breve termine verrà a darci la risposta) che la nostra iniziativa parlamentare non deve considerarsi fuori della logica di quella che viene definita la vertenza Campania.

Siamo convinti che in questa ottica debba inquadrarsi la problematica sottoposta alla attenzione del Governo unitamente da tutti o quasi tutti i senatori della provincia di Salerno. Inoltre sarebbe opportuno che il Governo si rendesse promotore, in tempi brevi e prima della discussione dell'interpellanza in Aula, di un incontro a livello politico ed anche con il concorso delle forze sociali per poter meglio presentare, da parte nostra, la tragica situazione della provincia di Salerno che, come diceva giustamente il collega Di Marino, sta assumendo degli aspetti veramente allarmanti. D'altra parte a me sembra poco utile, ai fini dell'obiettivo che ci proponiamo, discutere in questo o nel-

l'altro ramo del Parlamento problematiche non inquadrate nel vasto campo della cosiddetta vertenza per la Campania, per la quale le forze sociali hanno approntato una piattaforma veramente responsabile, concreta e degna di apprezzamento.

Mi consenta, signor Presidente, inoltre di dire, a chiusura di questa mia adesione, che problemi di così vasta portata esigono che il Parlamento abbia una interlocutore che possa prendere degli impegni a pieno titolo. E quindi io mi permetto di chiedere che questi impegni vengano presi nel più breve tempo possibile dal Presidente del Consiglio e dai Ministri competenti. Per ovvi motivi questa richiesta non toglie niente a quanto rappresenta il nostro amico sottosegretario Senese, a cui, peraltro, mi legano vincoli di fraterna amicizia. Grazie, signor Presidente.

V I G N O L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I G N O L A . Signor Presidente, esprimo la mia adesione alla richiesta del Governo. Comprendo le ragioni per le quali il Governo richiede il rinvio della discussione; riconfermo la preoccupazione espressa dai colleghi che non si determini un lungo rinvio e la richiesta di avere comunque in Aula una discussione prima che il piano venga definito in tutti i particolari.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E N E S E , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, solo per dare assicurazione al senatore Di Marino ed al senatore Vignola che da parte del Governo vi è la volontà di procedere ad una serrata verifica dei programmi contenuti nel piano economico triennale. A questo proposito debbo dire che attualmente presso gli uffici del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si sta svolgendo una serie di riunioni articolate per regione, appunto per verificare lo stato di attuazione e le prospettive dei futuri programmi di intervento nel Mezzogiorno. È questa una delle ragioni principali che ci ha suggerito di richiedere un rinvio proprio perchè abbiamo in elaborazione un programma che ritengo abbastanza ponderoso e che deve essere necessariamente sottoposto a verifica ed approfondimento, e non soltanto per quegli aspetti che attengono alle disposizioni di legge che fanno obbligo al Ministro per il Mezzogiorno di essere assistito dal parere di determinati organi, in particolare le regioni e la Commissione parlamentare. Proprio in dipendenza di queste molteplici necessità alle quali noi dobbiamo ubbidire ci siamo permessi di chiedere questo rinvio, che mi auguro sia breve perchè è una materia talmente scottante che non ci consente lunghe dilazioni. Allo stato non sono in grado di precisare una data, ma non appena esaurita questa prima fase di approfondimento e di consultazione credo che senz'altro il Ministro per il Mezzogiorno o il Ministro per il bilancio verranno qui a riferire sulle cose che sono state fatte, che sono in corso di attuazione o che si intendono fare per risolvere i gravi e complessi problemi del Mezzogiorno.

Assicuro anche il senatore Colella che mi farò portatore presso il Presidente del Consiglio della sua cortese e garbata richiesta.

P R E S I D E N T E . La richiesta del Governo si intende accolta: lo svolgimento delle interpellanze concernenti la situazione produttivo-occupazionale nell'area salernitana sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle successive sedute che il calendario dei lavori riserverà allo svolgimento di interpellanze.

Passiamo allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Melis. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

MELIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, per scongiurare

i permanenti e gravissimi pericoli di disastro navale conseguenti ai ripetuti incagliamenti di navi merci e passeggeri nella così detta « canaletta » dell'Isola Bocca all'entrata del porto di Olbia.

L'interpellante ricorda le numerose denunzie fatte all'onorevole Ministro, ormai da due anni, sia con lettere personali che con interrogazioni ed interventi svolti tanto in Commissione lavori pubblici del Senato che in Assemblea, per sollecitare l'urgente inizio dei lavori di dragaggio dei fondali, agibili in condizioni di estremo rischio dalle navi in entrata ed uscita dal porto.

Si sottolineano altresì in particolare i tre episodi che negli ultimi mesi hanno interessato ben tre navi di linea in servizio passeggeri e merci tulla tratta Olbia-Civitavecchia e, da ultimo, la motonave — tutto merci — del tipo « Golfi », in servizio tra un porto della Toscana e Olbia.

Tali pericoli si sono ulteriormente aggravati dopo l'entrata in linea delle motonavi Tirrenia « G. Deledda » e « G. Verga » pressochè ingovernabili, data la loro stazza, in mancanza di adeguati fondali.

L'incuria e l'indifferenza del Governo in ordine al problema segnalato appaiono tanto più incomprensibili e colpevoli ove si consideri il pericolo cui vengono quotidianamente esposte migliaia di persone, l'ingente patrimonio costituito dal naviglio interessato o costretto alla navigazione in quel porto (il costo delle motonavi « Deledda » e « Verga » assomma a 30 miliardi ciascuna), nonchè l'economia dell'intero *hinterland* servito dal porto di Olbia, ridotta a polverizzare i flussi di traffico merci non potendo le navi utilizzare a pieno le rispettive capacità di trasporto.

L'interpellante chiede altresì di sapere se sono state impartite disposizioni ai dipendenti uffici per dare la priorità, nell'esecuzione dei lavori in corso all'interno della rada dello stesso porto di Olbia, al rapido completamento del primo dente d'attracco nel molo opposto al « Frassinetti » onde consentire il contestuale accosto di quattro navi rispettivamente al citato molo Frassinetti, in testata dell'Isola Bianca, ed al costruendo dente di attracco.

Si sottolinea l'urgenza di completare al più presto questa parte dei lavori in considerazione dell'attuale congestione che si registra giornalmente nel porto, costringendo le navi in rada a continui spostamenti ed a particolari quanto costosissime manovre, per far posto alle navi in arrivo.

In proposito si ricorda che le motonavi di linea passeggeri sono costrette ad eseguire, per due giorni alla settimana, ben sei manovre (del tutto inutili ove fosse loro riservato un approdo esclusivo) per far posto ad altre navi, manovre il cui costo si aggira, ogni volta, sui due milioni di lire.

(2 - 00229)

M E L I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E L I S . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, non avrò bisogno dei venti minuti concessimi dal Regolamento per ribadire concetti e denunce che ho già avuto modo di formulare in questa Aula in occasione di precedenti interrogazioni ed interpellanze.

Si tratta, infatti, del problema di rendere agibile e sicuro alla navigazione il porto di Olbia.

Ebbene nella seduta del 27 settembre di questo stesso anno, nel sottolineare la pericolosità del porto di Olbia, a causa dei bassi fondali che non vengono più dragati dal 1937, ricordavo come ben tre motonavi, due di linea ed una « tutto-merci », siano andate ad incagliarsi senza avere neppure la possibilità di uscire dalla rada portuale. In quella occasione il Governo ha dato formali assicurazioni, precisando che i lavori di dragaggio erano stati disposti dal Governo e che la draga « Sauro » era al lavoro; tutto quindi si sarebbe normalizzato in breve arco di tempo.

Sta di fatto che appena quindici giorni fa una quarta nave, una nave da crociera del gruppo armatoriale Costa, che aveva incluso la Sardegna nei suoi itinerari ed in particolare il porto di Olbia per l'interesse che sul piano turistico offre il suo *hinterland*,

è andata ad incagliarsi bloccando l'ingresso al porto per oltre cinque ore. Infatti, l'ingresso al porto di Olbia avviene attraverso la cosiddetta canaletta dell'Isola Bocca, larga non più di cento metri. Ebbene, questa nave si è messa di traverso bloccando il traffico marittimo in un porto che è il secondo d'Italia per il volume di traffico passeggeri. E, guarda caso, nell'occasione, trasportava gli operatori turistici d'Europa interessati al turismo sardo; dirigenti di agenzie turistiche italiane ed europee che volevano verificare le possibilità di includere la Sardegna nella propaganda per i loro clienti. È chiaro che dopo questa avventura da loro personalmente vissuta è da presumere che non vorranno più consigliarla alla loro clientela europea.

I danni che la nostra economia subisce in conseguenza dell'incuria, della trascuratezza, dell'abbandono che ormai da decenni si registrano in questo porto sono veramente incalcolabili.

Quanto ho sottolineato non riguarda solo gli aspetti dello sviluppo turistico, ma altresì i commerci e l'economia nel suo complesso.

Gli scambi commerciali ne sono rallentati e disaggregati in una polverizzazione antieconomica. Le grosse navi non possono attraccare al porto di Olbia per cui si è costretti a servirsi di navi di piccolo tonnellaggio, frazionando quindi in operazioni di carico e scarico molteplici partite che invece potrebbero essere imbarcate in un'unica soluzione, con riduzione di costi rispetto a quello finale del trasporto; questa possibilità a noi è praticamente preclusa. A tutto questo aggiungasi il pericolo per la vita delle persone. Una nave che s'incaglia non si sa mai che cosa può determinare, quale disastro e quale pericolo di naufragio può provocare.

La seconda parte del mio intervento riguarda la stabilità dei moli all'interno del porto. Sono già due anni che, dovendo transitare settimanalmente in questo porto, segnalo con lettere personali al Ministro, con interrogazioni e sollecitazioni varie i lavori per il consolidamento dei moli, che evidenziano visivamente dei cedimenti. Il provveditorato alle opere marittime della Sardegna ha sempre assicurato la loro stabilità e soltanto in data 27 settembre il Governo, finalmente, si è deciso a riconoscere che effettivamente questi pericoli esistono, annunciando che si sta provvedendo ad ovviarvi con l'elaborazione di perizie che permetteranno il rapido avviamento e l'attivazione di lavori per farvi fronte.

Il danno, però, era così grave che non ha atteso l'elaborazione delle perizie; infatti il molo opposto a quello Frassinetti è crollato. Buon per noi che in quel punto non sostavano nè automezzi, nè persone, nè vi erano attraccati dei natanti, altrimenti oggi avremmo dovuto parlare di disastro ed anche di responsabilità non solo politiche, ma anche di ordine personale e penale per quanto poteva avvenire e che solo per un miracolo non si è verificato!

Questa situazione si collega peraltro ai lavori che sono in corso per il completamento di due nuovi denti d'attracco. Non si capisce l'estrema lentezza con la quale questi lavori vengono portati avanti se non facendo l'ipotesi — in verità un po' maligna, ma non si vede altra spiegazione — che la impresa vada attendendo — che so? — la revisione prezzi per poter chiedere miliardi in più rispetto a quelli che già ha ottenuto per la realizzazione dei lavori nei tempi previsti. Pochi sono gli addetti, pochi i mezzi disponibili ed i lavori si protraggono per tempi lunghissimi. Si ha bisogno, invece, che quanto meno il primo dente d'attracco venga realizzato il più rapidamente possibile. Oggi le motonavi di linea passeggeri sono costrette ad una sorta di minuetto all'interno del porto. Si tratta di navi che costano 30 miliardi che vengono attraccate e poi disancorate, spostate e poi riportate e poi spostate di nuovo per ben sei manovre al giorno. Tutto ciò si rende necessario per fare posto alel navi di linea, passeggeri e merci, che giungono quotidianamente in porto. Ebbene queste operazioni sono costate alla Tirrenia, in meno di un anno, oltre 700 milioni; si sta dissipando il denaro pubblico in operazioni che vanno a beneficio della società che gestisce i rimorchi, a beneficio

dei piloti, a beneficio degli ormeggiatori, a beneficio della organizzazione portuale.

Non se ne avvantaggia però l'economia e il bilancio dello Stato. Si tratta di spese assurde, del tutto ingiustificate che sarebbero risparmiate ove le navi in servizio pubblico avessero il loro accosto sicuro ed esclusivo, che potrebbero avere se i lavori del costruendo dente di attracco fossero portati rapidamente a termine.

Tra l'altro si sta facendo una politica di gestione portuale da parte della capitaneria di porto che è ben strana; si costringe per due volte alla settimana la nave passeggeri a non attraccare al molo passeggeri. E così si costringono questi a scendere, non, come avviene in tutti i porti del mondo, dalle normali scalette che collegano la nave al molo, ma dal garage, insieme ai camions, alle autovetture, con pericoli enormi di essere travolti; così scendono famiglie intere con bambini e bagagli con tutte le difficoltà connesse alle operazioni di sbarco: devono uscire, ripeto, insieme ai camions, ai rimorchi, alle automobili perchè l'accosto privilegiato viene concesso ad una nave « tutto-merci » della società Marzaro che così risparmia centinaia di milioni all'anno; quelle centinaia di milioni all'anno invece li spende la Tirrenia. Non si capisce come una nave « tutto merci » privata possa essere privilegiata a danno di una nave passeggeri in servizio pubblico.

Accadono queste cose! Siamo veramente abbandonati anche dal punto di vista della tutela della gestione amministrativa del porto oltre che della sua gestione tecnica ed economica. Sono motivi di preoccupazione che mi costringono a sollecitare con tanta frequenza il Governo ai suoi adempimenti ed a risposte che finalmente tranquillizzino le nostre popolazioni e diano una prospettiva più certa al nostro sviluppo economico e civile.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

P A D U L A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Dopo la puntuale e rinnovata esposizione che l'interpellante ha fatto dei problemi dell'area portuale di Olbia, il Governo non può che richiamare quanto già espresso il 27 settembre scorso in risposta a precedente interrogazione di contenuto analogo a quello dell'interpellanza odierna e precisare ulteriormente che per la sistemazione del porto di Olbia sono state constatate esigenze relative al completamento dell'escavazione del porto interno ed all'arredamento delle banchine, per una spesa di 4 miliardi e 470 milioni di lire.

È inoltre stata richiesta la costruzione di una nuova stazione marittima per l'importo di tre miliardi.

In considerazione della particolare rilevanza del porto di Olbia nell'economia nazionale in rapporto al flusso turistico e commerciale dello scalo, faccio presente che le esigenze sono senz'altro condivise dal Governo e assicuro l'interpellante che nel programma triennale in corso di elaborazione è previsto un intervento a favore del porto stesso.

M E L I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E L I S . Prendo atto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Debbo dire che questa mi lascia quanto meno perplesso, pur apprezzando lo spirito delle sue dichiarazioni. La perplessità deriva dall'estrema laconicità e, per certo verso, genericità della risposta.

Ci si riferisce al piano triennale e si rimanda al futuro. Il piano deve essere ancora definito nei tempi e nella quantità delle risorse finanziarie. Non si conoscono quindi le concrete prospettive della sua attuazione.

Nei tempi brevi si trascura però la normale manutenzione: dragaggio dei fondali e consolidamento delle banchine costituiscono operazioni di ordinaria manutenzione.

Avrei voluto altresì prendere atto dell'impegno del Governo di realizzare entro termini brevi il primo dente di attracco che è in

corso di costruzione. Non vi è bisogno di nuovi finanziamenti, ma basta accelerare i lavori che sono in atto. Concludendo debbo dire che, per lo spirito che ha informato la risposta del rappresentante del Governo, mi posso dichiarare solo parzialmente soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Romeo e di altri senatori. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

ROMEO, MIRAGLIA, CAZZATO, GADALETA, DE SIMONE, VANIA, PISTILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che, nonostante le assicurazioni date con la risposta all'interrogazione n. 4 - 01276, le popolazioni delle province di Taranto, Brindisi e Lecce continuano a subire il disagio di improvvise interruzioni dell'erogazione d'acqua per guasti che si verificano all'acquedotto del Pertusillo e tenuta presente la lettera — datata 24 maggio 1978, prot. n. 76/UN — delle delegazioni sindacali aziendali dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, indirizzata al Presidente del Consiglio e al Ministro dei lavori pubblici, con la quale si denunciano inerzie e responsabilità nella gestione tecnica ed amministrativa dell'ente, per quanto riguarda gli acquedotti del Pertusillo e del Fortore, si chiede di conoscere se non ritengano di dover accogliere le seguenti richieste avanzate dai sindacati:

a) che, nell'imminenza della scadenza del mandato del consiglio di amministrazione (30 giugno 1978) e tenuto conto del fatto che è scaduto il 30 settembre 1977 il mandato del presidente, non si ricostituisca il consiglio di amministrazione, non si proceda alla nomina del nuovo presidente e si pervenga alla nomina di un commissario straordinario, sino a quando non si sarà provveduto alla ristrutturazione degli organi di amministrazione dell'ente (consiglio e giunta permanente) con l'ingresso in essi dei rappresentanti dei lavoratori, secondo le assicurazioni, gli impegni ed i voti del Parlamento e del Governo;

b) che, in presenza dell'inefficienza del vertice burocratico dell'ente e del caos che si riscontra in tutta l'attività aziendale, si provveda a nominare un nuovo direttore generale ai sensi dell'articolo 5 della legge 70/75 e si richieda tassativamente che il direttore generale possieda i requisiti voluti dalla legge;

c) che sia nominata una commissione d'inchiesta interministeriale per indagare sull'operato recente e passato dell'Amministrazione, che alle organizzazioni scriventi sembra non del tutto inattaccabile, anche dal lato giuridico.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere a quali conclusioni è pervenuta la Commissione di collaudo a suo tempo incaricata di accertare le cause del ripetersi dei guasti alla condotta del Pertusillo.

(2 - 00208)

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'interpellanza richiamiamo la risposta del Governo e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in particolare ad una nostra precedente interrogazione sui guasti che si verificano all'acquedotto del Pertusillo. In questa risposta si davano assicurazioni che a seguito di verifica e di completamento delle opere ausiliarie tali guasti, definiti nella risposta alla nostra interrogazione un fatto puramente casuale, non avrebbero più condizionato l'efficienza dell'opera e sarebbero stati perciò evitati i disagi alle popolazioni che sono servite dall'acquedotto del Pertusillo.

Nella stessa risposta si assicurava che la Commissione superiore dei lavori pubblici stava accertando le cause che hanno provocato i danni. Sta di fatto, però, che, nonostante gli accertamenti e le assicurazioni date, le interruzioni dell'erogazione dell'acqua continuano a verificarsi e il disagio delle popolazioni aumenta. La collera quindi delle popolazioni per il ripetersi di improvvise

interruzioni del flusso dell'acqua è quanto mai giustificata. Si è definito l'acquedotto del Pertusillo un'opera moderna, realizzata con tecnologie d'avanguardia, ma in pratica succede che non si fa in tempo a riparare un guasto che un altro si ripropone.

Ma, onorevole Sottosegretario, al di là della definizione dell'opera e delle polemiche che sono state suscitate, qualcuna ad arte ma qualcuna con fondamento, dato che vi è chi contesta la modernità degli impianti, i casi sono due: o l'opera è stata progettata bene e realizzata male, e allora bisogna accertare le cause per eliminarle, oppure la opera è stata realizzata secondo i criteri tecnici stabiliti, e i guasti dipendono da una cattiva gestione da parte dell'ente preposto, e in questo caso bisogna accertare perchè la gestione è inadeguata. Nell'uno e nell'altro caso, comunque, occorre individuare le responsabilità; in ambedue i casi bisogna uscire dagli equivoci e rispondere con chiarezza alle popolazioni sul perchè dei guasti e quindi sul perchè delle improvvise interruzioni dell'erogazione dell'acqua. E si tratta di intere popolazioni di un intero versante della Puglia meridionale che periodicamente vengono a trovarsi in questa drammatica situazione.

Bisogna tener presente che si tratta di opere costate centinaia di miliardi allo Stato; il palleggio di responsabilità tra l'Ente autonomo acquedotto pugliese e la Cassa per il Mezzogiorno non può essere più tollerato; se vi sono opere integrative — e riteniamo che ve ne siano — da realizzare per alleviare i disagi, si provveda a realizzarle tempestivamente.

D'altra parte non vi può essere dubbio che la mancata realizzazione di queste opere, quali gli impianti di potabilizzazione dei serbatoi per oltre 500.000 metri cubi da costruire lungo la condotta principale del Pertusillo o quello previsto per la città di Taranto, pesa negativamente sull'efficienza dell'intero acquedotto; così come peserà, secondo noi, il ritardo nella realizzazione della condotta del Sinni, considerata indispensabile per assicurare l'approvvigionamento idrico dopo il 1980, non solo alle popolazioni salentine ma anche a buona parte delle province di Bari, Foggia e Matera.

Inoltre, la realizzazione di quest'opera richiama l'esigenza di attuare l'insieme dello schema idrico previsto dal progetto speciale n. 14; richiama la politica della Cassa per il Mezzogiorno che, dopo tanti discorsi, non riesce a decollare su questo terreno accumulando ritardi, sfasature tra programmi, finanziamenti e realizzazioni delle opere.

Le conseguenze di questa situazione di stallo nell'attuazione delle opere integrative e di completamento degli acquedotti del Pertusillo e del Fortore accrescono il disagio idrico dell'intera popolazione pugliese. Vi è quindi un problema più generale che riguarda la politica attuata dalla Cassa per il Mezzogiorno, la sua capacità di spesa e di tempestività nella realizzazione delle opere, il ruolo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno nell'ambito del programma di sviluppo economico che sta elaborando il Governo.

Questo problema esiste e non a caso è al centro del dibattito delle forze politiche nel corso di queste settimane, ma nella nostra interpellanza, onorevole Sottosegretario, poniamo come esigenza espressa unitariamente dai sindacati e come esigenza nostra anche il problema di una profonda modifica della direzione dell'Ente che progetta e gestisce le opere degli acquedotti, ossia della direzione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese; un'esigenza, questa, che potremmo definire ormai antica perchè più volte portata in Parlamento e mai seriamente affrontata; un'esigenza che invece i sindacati pongono in rapporto diretto con l'inerzia e le responsabilità per quanto attiene alla gestione tecnico-amministrativa dell'ente, specie in relazione all'entrata in esercizio e alle disfunzioni dei due grandi acquedotti del Pertusillo e del Fortore. I sindacati accusano chiaramente la gestione dell'Ente acquedotto pugliese.

Ho parlato dell'esigenza di una profonda modifica della direzione dell'Ente pugliese ma i sindacati, nella lettera che citiamo nella nostra interpellanza — lettera inviata anche al Presidente del Consiglio, ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro — avanzano

precise richieste che, secondo noi, vanno prese in considerazione dal Governo: vi è anzitutto la richiesta di pervenire ad una diversa composizione del consiglio d'amministrazione, in modo tale da assicurare la presenza dei rappresentanti sindacali e della regione. È una richiesta cui più volte e in diverse occasioni è stato sensibile il Parlamento, sia il Senato che la Camera, ma che nonostante questa sensibilità del Parlamento è sempre stata disattesa da parte del Governo.

L'attuale composizione del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese solo in parte è espressione delle assemblee elettive provinciali e non rispecchia assolutamente la nuova realtà economica, sociale, amministrativa della regione: perciò occorre che in esso siano presenti le forze emergenti dalla nuova realtà regionale. In secondo luogo, i sindacati, in presenza dell'inefficienza del vertice burocratico — come lo definiscono — dell'Ente e del caos che si riscontra in tutta l'attività aziendale — queste sono denunce dei sindacati — chiedono la nomina di un nuovo direttore generale ai sensi della legge 70 del 1975; in terzo luogo i sindacati chiedono che una Commissione interministeriale indaghi sull'operato recente e passato dell'amministrazione che, a loro giudizio, non sembra del tutto inattaccabile anche dal lato giuridico.

Ora noi, presentando l'interpellanza, riteniamo fondate queste richieste dei sindacati perchè coincidono con analoghe richieste da noi avanzate in diversi momenti negli anni passati; richieste che tendevano a far sì che l'Ente autonomo acquedotto pugliese diventasse un ente democratico al servizio della comunità regionale. In altre occasioni, per esempio, noi definimmo questo Ente una specie di *bunker* impenetrabile, arroccato in difesa di un notevole potere (perchè il potere che gestisce è notevole), un ente che presenta i bilanci in *deficit* e chiede il contributo dello Stato, un ente, onorevole Sottosegretario, il cui presidente viene riconfermato per decenni, un ente in cui i membri del consiglio di amministrazione si possono definire a vita, tanto che di qualcuno si può dire che è di professione membro del consiglio di amministrazione dell'acquedotto pugliese.

La nota dei sindacati conferma che non siamo lontani dalla definizione di *bunker* che abbiamo dato nel recente passato. È quindi tempo, onorevoli rappresentanti del Governo, di trasformare questo *bunker* in un ente veramente democratico, in uno strumento efficiente del rinnovamento economico e sociale della Puglia; un ente che sia veramente al servizio della comunità, amministrato con la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori e della regione.

Questo è lo scopo della nostra interpellanza, nel senso che chiediamo con i sindacati una modifica radicale della struttura di gestione di questo ente.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

P A D U L A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Riconducendo i riferimenti agli inconvenienti che si sono effettivamente registrati ai dati già resi noti nell'altro ramo del Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nella risposta fornita il 7 novembre scorso ad una interrogazione dell'onorevole Ciannamea, il Governo ribadisce che sono stati disposti, sempre a cura del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, indagini ed accertamenti tecnici per stabilire l'origine esatta di questi inconvenienti, che queste indagini sono ancora in corso e che in ogni caso eventuali responsabilità riferite ai materiali o alla gestione e alla posa in opera degli stessi saranno certamente definite dalla commissione di collaudo di cui è presidente il professor Travaglini, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha già disposto un sopralluogo per approfondire gli accertamenti nelle tratte soggette alle maggiori pressioni.

Va certamente peraltro considerato che un assetto definitivo della gestione impostato su una serie di piani di emergenza, che contempli anche trasferimenti straordinari di acqua da altri schemi e attivazione di fonti di riserva, dovrà eliminare o perlomeno ri-

durre fortemente questi disagi, allineando il servizio all'efficienza normale di tale tipo di opere.

È certamente importante l'entrata in funzione, nell'ambito del progetto speciale, degli schemi idrici per la Puglia e la Basilicata, di una rete di telecontrolli e di telecomandi di tutti gli schemi idrici del territorio ed in particolare di quelli acquedottistici e di una serie di vasche di compenso e di riserva Va altresì rilevato che è matura, nei tempi indicati dal modello del progetto speciale n. 14, la realizzazione dell'acquedotto del Sinni che, previsto come adduttore integrativo del Pertusillo per i territori del Tarantino e del Salento, potrà costituire nelle emergenze l'alimentazione alternativa a quella del Pertusillo. Inoltre, nella predetta occasione, sono state indicate anche le opere in corso di attuazione comportanti un impegno finanziario di circa 100 miliardi.

Circa i punti *a*), *b*) e *c*) elencati nella interpellanza comunico quanto segue.

Punto *a*). In data 30 settembre 1977 è venuto a scadere il quadriennio della durata in carica dell'attuale presidente dell'ente in questione. Il 24 giugno ultimo scorso è scaduto il quadriennio della durata in carica dell'attuale consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori. Tali organi attualmente funzionano in regime di *prorogatio*.

Per la ricostituzione degli organi statutari dell'ente a seguito della costituzione delle regioni a statuto ordinario e con il trasferimento ad esse di funzioni amministrative in materia di opere pubbliche e, in particolare, di acquedotti ed opere igieniche, si è ravvisata la necessità di ristrutturare il consiglio di amministrazione del suddetto ente, integrandolo con una adeguata rappresentanza delle tre regioni nelle quali opera l'ente medesimo, tenendo conto della estensione dei territori dove si svolgono e si sviluppano i servizi dell'acquedotto e della consistenza demografica dei centri approvvigionati.

Inoltre, accogliendo le istanze ripetutamente rivolte dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti dell'ente, si è ritenuto ammissibile ed opportuno che del consiglio di amministrazione venga a far parte un rappresentante del personale, il quale potrà utilmente rendersi interprete presso il consiglio stesso delle proposte, delle rivendicazioni e delle aspirazioni del personale e, nei confronti del personale medesimo, dei motivi che avranno determinato le deliberazioni prese.

A tale proposito è stato diramato uno schema di disegno di legge, con il quale si propone la nuova composizione degli organi di amministrazione dell'ente.

Punto *b*). La competenza relativa alla nomina di un nuovo direttore generale dell'ente, ai sensi dell'articolo 5 della legge numero 70 del 1975, è di stretta pertinenza dell'ente stesso, in rapporto alla definitiva predisposizione ed approvazione del nuovo regolamento e dell'ordinamento dei servizi ai sensi degli articoli 25 e 29 della citata legge numero 70.

Punto *c*). Circa l'operato recente e passato dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici e di quella del tesoro non si è mancato di effettuare periodiche verifiche amministrativo-contabili.

Circa le conclusioni della commissione di collaudo mi richiamo a quanto in precedenza esposto in riferimento alla premessa dell'interpellanza.

ROMEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO. Cercherò di replicare in maniera articolata. Sulla prima parte della nostra interpellanza, che riguarda gli accertamenti, è evidente che, pur rendendoci conto che accertamenti di questo tipo richiedono osservazioni complesse di materiale, di stabilità del terreno, di tenuta delle condotte, delle tubazioni e via di seguito, non possiamo non notare che gli accertamenti stessi durano da lungo periodo. Ancora recentemente, la settimana scorsa, vi è stata una ulteriore interruzione della distribuzione dell'acqua. Cioè non si fa in tempo a riparare un guasto che se ne deve affrontare subito un altro.

Quanto durano questi accertamenti? In quanti mesi, in quanti anni arriveranno alle conclusioni? Questo è il problema. Molto

probabilmente ciò deriva dalle opere ausiliarie che non sono state realizzate; allora il problema è di sollecitare la realizzazione di queste opere, anche nel quadro di una visione delle questioni occupazionali nel Mezzogiorno e soprattutto in quell'area. Quindi per questa parte non posso dichiararmi soddisfatto ed insisto per una sollecita definizione di questi accertamenti. Non mi preoccupano tanto gli accertamenti per gli accertamenti quanto gli accertamenti per la normalizzazione dell'erogazione dell'acqua.

Per l'altra parte dell'interpellanza, quella che concerne la gestione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, prendo atto che finalmente arriviamo alla manifestazione di una volontà da parte del Governo, che si esprime nel disegno di legge che vuole tener conto della nuova realtà determinatasi nelle regioni e punta ad una modifica dell'attuale consiglio di amministrazione. Vuol dire che in sede di discussione della legge esprimeremo anche le nostre valutazioni.

Per quanto concerne invece l'altra parte, quella degli accertamenti fatti periodicamente dal Tesoro, quali sono le conclusioni di questi accertamenti? Perchè non basta fare gli accertamenti, non basta rispettare la legislazione che obbliga gli accertamenti stessi, ma qual è l'esito degli accertamenti? Il Sottosegretario non lo dice e quindi io non posso dichiararmi soddisfatto. Per quanto riguarda la commissione di collaudo, anche qui c'è un collegamento con la questione che ho detto prima. Questa è un'opera che è costata miliardi allo Stato, quindi non può fin dall'inizio creare più conseguenze negative che positive per le nostre popolazioni. Pertanto, mentre per la prima parte delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario non posso ritenermi soddisfatto, posso ritenermi invece soddisfatto per quanto concerne la volontà che si esprime nella presentazione del progetto di legge per la modifica del consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza del senatore Villi e di altri senatori Se ne dia lettura.

PAZIENZA, *segretario*:

VILLI, BERNARDINI, MAFFIOLETTI, MODICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

a) che non tutti gli enti pubblici, soggetti alle disposizioni della legge n. 70 del 20 marzo 1975, sono omogenei fra loro per quanto riguarda le strutture e le finalità e che, in particolare, gli enti scientifici di ricerca e di sperimentazione, indicati nella categoria VI, presentano caratteristiche di notevole peculiarità connesse con la promozione di nuovi programmi scientifici, con la cessazione di particolari settori di attività, con il rinnovamento e la mobilità del personale e con il suo perfezionamento professionale, e che tali peculiarità si riflettono sul piano delle strutture amministrative e su quello dei rapporti interpersonali;

b) che l'importanza degli enti di ricerca non può essere desunta in base all'applicazione meccanicistica dei parametri quantitativi indicati all'articolo 20 della predetta legge (dimensione dell'organizzazione territoriale, numero dei dipendenti, volume delle entrate e delle uscite finanziarie), ma esclusivamente in base all'unico parametro non quantitativo costituito dalla natura dei compiti istituzionali degli enti di ricerca;

c) che la classificazione differenziata in tre livelli degli enti di ricerca, con i conseguenti riflessi sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale, oltre a dequalificare alcuni enti rispetto ad altri, rende di difficile attuazione la mobilità del personale, che ha una importanza fondamentale al fine di promuovere lo sviluppo di quei processi di osmosi culturale e professionale su cui l'attività di ricerca dovrebbe istituzionalmente basarsi;

d) che gli organi direttivi degli enti di ricerca hanno reiteratamente richiamato la attenzione delle forze politiche e sindacali e del Governo sul fatto che l'attuazione della legge n. 70 del 20 marzo 1975, nonchè del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 26 maggio 1976, relativo alla disciplina del rapporto di lavoro, è destinata a pregiudicare i rapporti tra gli enti di ri-

cerca e l'Università e ad ostacolare la programmazione della ricerca scientifica e tecnologica nazionale (la predetta legge, per esempio, ha già subìto un ritocco limitatamente all'Istituto nazionale di geofisica nel quadro dei provvedimenti urgenti per il Friuli);

e) che i Ministri interrogati hanno più volte pubblicamente riconosciuto che la collocazione degli enti di ricerca nell'ambito dei cosiddetti enti parastatali, cui si applicano le disposizioni della legge n. 70 del 20 marzo 1975, ostacola la loro piena utilizzazione per lo sviluppo culturale, economico e sociale del Paese,

gli interpellanti chiedono di conoscere le azioni che il Governo intende intraprendere per impedire che la concezione distorta secondo cui la ricerca è considerata sostanzialmente come un'attività terziaria e, conseguentemente, gli enti che la svolgono sono considerati come enti di servizio, porti alla dissoluzione del tessuto della ricerca scientifica e tecnologica nazionale, proprio in un momento in cui si rendono indispensabili e urgenti la ristrutturazione e la programmazione della ricerca, assegnando agli enti che la svolgono un ruolo specifico, in stretto rapporto con l'Università e con le altre sedi di applicazione dei risultati acquisiti dalla ricerca stessa.

(2 - 00167)

VILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la legge n. 70 del 20 marzo 1975 detta disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente. Essa è generalmente nota come legge del parastato. Secondo una definizione scolastica si dicono parastatali gli « enti che sono semistatali, che assomigliano allo Stato non tanto per il loro scopo quanto per la sfera di competenza territoriale. Sono enti cioè che estendono la propria attività non ad una zona ristretta di territorio come le regioni, le province, eccetera ma la estendono a tutto lo Stato o a gran parte di esso e sono sottoposti alla vigilanza di organi centrali ». Migliore e più moderna definizione degli enti parastatali si legge nella relazione della 1ª Commissione permanente della Camera sul disegno di legge che sarebbe divenuto la legge n. 70 del 20 marzo dove si enunciano i princìpi informativi e si sostiene la validità giuridica delle norme stabilite per il riordinamento di tali enti. La definizione è la seguente: « L'ente pubblico non economico è caratterizzato da una autonoma personalità giuridica e da una autonomia di gestione per l'esercizio di funzioni pubbliche che sarebbero proprie dello Stato ma che lo Stato ritiene opportuno decentrare per ragioni di snellezza operativa. In questo senso è stato detto che questi enti hanno la natura di enti strumentali e sono per questo soggetti ad un controllo e ad una vigilanza governativa particolarmente penetranti soprattutto quando si tratti di enti erogatori che gravano interamente o quasi sulla finanza pubblica ». La legge n. 70 riconosce come enti parastatali anche gli enti di ricerca scientifica, per esempio il Consiglio nazionale delle ricerche, il Comitato nazionale per l'energia nucleare, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, eccetera. Ci si può chiedere se è legittima l'inclusione degli enti di ricerca nella sfera di regolamentazione della legge n. 70.

La Costituzione della Repubblica all'articolo 9, primo comma, stabilisce: « La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica ». All'articolo 33, ultimo comma, è precisato: « Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato ». Dalla connessione dell'articolo 9 con l'articolo 33 si può affermare che l'attività di ricerca scientifica ha il diritto di organizzarsi autonomamente nei limiti delle leggi dello Stato. L'eco dei dubbi e delle perplessità circa l'inclusione degli enti di ricerca scientifica e tecnologica nell'ambito degli enti parastatali appare manifesta nella stessa relazione della 1ª Commissione permanente della Camera. La Commissione ha ritenuto di poter superare gli evidenti contrasti di natura non solo tecnico-giuridica ma anche organizzativa e sociale, mediante

« un accordo generale della Commissione per l'inclusione degli enti di ricerca tra gli enti parastatali, con una disciplina particolare per il CNR, il CNEN e l'INFN, contenuta negli articoli 36, 37, 38 e 39 della legge n. 70 ».

Appare quindi evidente lo sforzo compiuto per sanzionare con norme di diritto una precisa azione politica, per molti aspetti encomiabile in riferimento al parastato nel suo complesso, ma inadatta agli enti di ricerca. Questi enti, che hanno un insostituibile valore sociale nella vita nazionale, hanno un « peso » nel complesso degli enti parastatali limitatissimo, perchè limitati sono i loro bilanci economici, limitato è il numero delle persone che in essi operano, limitata, se non addirittura unica, è la fonte di finanziamento e cioè il bilancio dello Stato.

La legge n. 70 ha creato per gli enti di ricerca problematiche fuorvianti in relazione ai loro fini istituzionali. Infatti non tutti gli enti pubblici inclusi nel parastato sono omogenei tra loro per quanto riguarda le strutture e le finalità e in particolare gli enti di ricerca non possono essere per loro stessa natura equiparati sul piano gestionale e normativo agli altri enti parastatali, ai quali sono demandate essenzialmente funzioni terziarie. La legge n. 70, che accomuna indiscriminatamente i pochi enti di ricerca con gli enti parastatali di servizio è destinata a modificare l'anatoria e la fisiologia dei primi in funzione di quella dei secondi. L'equiparazione *tout court* degli enti pubblici di ricerca con gli enti parastatali di servizio è destinata a precostituire la burocratizzazione degli enti scientifici con grave pregiudizio per la ricerca.

La legge n. 70 è destinata a pregiudicare il riordinamento del settore della ricerca scientifica nazionale, in sostanziale contraddizione con la esigenza, ribadita sistematicamente in ogni sede, di un urgente riordinamento degli enti nazionali di ricerca dal punto di vista strutturale, organizzativo e funzionale.

La legge n. 70 non tiene conto dei rapporti derivanti dai compiti specifici affidati per legge agli enti di ricerca e dei rapporti degli enti stessi con l'università e con i settori economici nazionali. Ciò è in contrasto con la funzione stessa della ricerca, con la funzione istituzionale della università ed è destinato a contribuire alla emarginazione della ricerca dal contesto culturale, sociale ed economico del paese.

La legge n. 70 non tiene conto delle esigenze e delle necessità che emergono dalla cooperazione scientifica e tecnologica a livello internazionale: è questo un aspetto tipico della attività degli enti di ricerca che non si ritrova negli altri enti del parastato. La legge n. 70 non tiene conto delle mutevoli esigenze proprie della ricerca sia sul piano delle strutture organizzative, sia sul piano dei rapporti interpersonali conseguenti anche alla promozione di nuove attività, alla necessaria cessazione di particolari settori di attività per l'esaurimento di specifici obiettivi, al sostanziale rinnovamento e mobilità del personale ed alla sua crescita professionale.

La disciplina particolare inserita per gli enti di ricerca nella legge n. 70 al fine di garantire i gradi di libertà che debbono essere riconosciuti a tali enti per lo svolgimento dell'attività scientifica senza condizionamenti aprioristici e prescrizioni limitative (che peraltro possono avere una motivazione valida per gli altri enti inclusi nel parastato) è per propria natura specifica e sostanzialmente in deroga alla legge stessa. Ciò è la comprova che una incondizionata uniformità di atteggiamento legislativo nei riguardi di tutti gli enti pubblici è in contrasto con le necessità reali della ricerca scientifica moderna.

La riforma del parastato ed il successivo contratto nazionale sono nati in larga misura come reazione alla tendenza di alcune dirigenze a gestire in maniera discriminatoria e clientelare le carriere e le promozioni del personale: da qui gli automatismi e le qualifiche uniche sanciti dalla legge n. 70.

È indubbio che l'avanzamento automatico in carriera è un rimedio contro questi abusi, ma rischia anche di essere un rimedio peggiore del male, una medicina che ammazza il malato. Per ogni tipo di attività, ed in particolare per l'attività di ricerca scientifica, la valorizzazione della professionalità è un problema fondamentale. Orbene la legge n. 70 (nata da una complessa e travagliata

contrattazione nella quale hanno avuto un peso determinante come maggioranza numerica i rappresentanti dei sindacati degli enti mutualistici previdenziali ed assistenziali) è di fatto una legge rivolta alla svalorizzazione della professionalità e delle capacità individuali: ciò nel campo della ricerca è esiziale.

Per quanto riguarda il personale ricercatore, che nella legge n. 70 non è neppure menzionato, la situazione è semplicemente abnorme. In sostanza, nello spirito della legge n. 70 basta che un ricercatore invecchi conservando buona salute per progredire nella carriera; quali riflessi tutto ciò sia destinato ad avere sull'attività di ricerca è facilmente intuibile.

Un aspetto inquietante della situazione è il seguente: con la legge n. 382 la maggior parte degli enti parastatali trasferiranno le loro competenze alle regioni; sarebbe veramente singolare se rimanessero assoggettati alle norme della riforma del parastato, a parte l'INPS, soltanto gli enti di ricerca che con tale riforma hanno poco o nulla a che fare.

Basta anche un minimo di esperienza nella gestione di programmi di ricerca a livello nazionale ed internazionale per rendersi conto che la legge n. 70 è destinata a soffocare la ricerca rendendola inattuabile. Vi sono alcuni aspetti della legge n. 70 del tutto inaccettabili. Anzitutto l'importanza degli enti di ricerca non può essere desunta in base alla applicazione meccanicistica dei parametri quantitativi indicati all'articolo 20 della legge n. 70 e cioè dimensione dell'organizzazione territoriale, numero dei dipendenti, volume delle entrate e delle uscite finanziarie, ma esclusivamente in base all'unico parametro non quantitativo costituito dalla natura dei compiti istituzionali svolti.

Rispetto alla natura dei compiti istituzionali non è accettabile alcuna differenziazione tra gli enti di ricerca, essendo la loro attività intrinsecamente non gerarchizzabile e destinata alle finalità primarie che lo Stato persegue. Una classificazione differenziata degli enti di ricerca con i conseguenti riflessi sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale, oltre a dequalificare alcuni enti rispetto ad altri, preclude il raggiungimento di uno degli obiettivi principali della legge stessa, quale quello della mobilità del personale tra gli enti del parastato che per il settore specifico della ricerca assume un'importanza determinante, soprattutto per il personale ricercatore, in relazione alle necessità di osmosi culturale e professionale che la ricerca stessa istituzionalmente richiede.

Questa interpellanza è stata presentata poco meno di un anno fa in un periodo in cui la legge sulla ristrutturazione del settore della ricerca scientifica nazionale sembrava un obiettivo ancora lontano e non facile da raggiungere. Ora sembra che qualche cosa si stia muovendo. Mi auguro che le forze politiche impegnate nella elaborazione della legge sul riordinamento del settore della ricerca scientifica nazionale non si limitino a prendere atto dell'esistenza della legge n. 70, ma siano capaci di eliminare gli effetti perversi indotti sulla ricerca scientifica da questa legge.

Per eliminare tali effetti è indispensabile che i regolamenti organici, nonchè i regolamenti di funzionamento, siano concepiti tenendo conto delle esigenze programmatiche e funzionali proprie di ciascun ente e che tali regolamenti riguardino in particolare la definizione degli organici e del loro periodico adeguamento alle necessità della ricerca, la dotazione organica delle qualifiche dirigenziali, le norme per l'assunzione del personale, relative anche all'assunzione di personale ricercatore tecnico con contratto a tempo determinato, compreso quello con cittadinanza straniera, le norme per l'assunzione a classi di stipendio superiori a quelli iniziali per motivate esigenze operative, la determinazione di trattamenti economici accessori relativi a particolari modalità di svolgimento dell'attività di ricerca. Chiedo al Governo di conoscere come, in attesa della legge sul riordinamento del settore della ricerca nazionale, abbia operato al fine di ridurre al minimo i guasti che la legge n. 70 è destinata a provocare nel settore della ricerca scientifica nazionale.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

POSTAL, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Sono noti i dubbi, le perplessità e le opposizioni che sono stati a suo tempo avanzati circa l'estensione della normativa della legge n. 70 agli enti di ricerca. Allora tuttavia si ritenne di superare gli evidenti contrasti non solo di natura tecnico-amministrativa ma anche a livello organizzativo e funzionale, dettando per tali enti alcune disposizioni particolari contenute negli articoli 36-40 della legge numero 70.

Tali disposizioni, peraltro, concernono esclusivamente: la possibilità, per alcuni enti di ricerca, di assumere personale a contratto, il che, fra l'altro, ha determinato una discriminazione tra enti appartenenti alla stessa categoria; l'inquadramento nel ruolo tecnico-professionale dei ricercatori; l'istituzione di un'apposita commissione composta dai ricercatori con compiti consultivi sui programmi di attività dell'ente; la mobilità del personale degli enti considerati nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, università italiane e straniere, organismi di ricerca, mediante l'istituto del comando.

Ci sono certamente carenze: così, per quanto riguarda le assunzioni di personale, va sottolineata la oggettiva impossibilità di reclutare personale qualificato e di alto livello scientifico, in quanto le assunzioni avvengono alla classe iniziale di stipendio delle varie qualifiche; l'impossibilità di conferire incarichi di dirigenza a docenti snatura la fisionomia di alcuni enti con evidente pregiudizio per lo scambio e l'integrazione tra attività di ricerca e didattica che sono i compiti fondamentali delle università; in ordine alla mobilità del personale, la legge in parola ha segnato un certo passo in avanti rispetto alla pregressa normativa, dove non era prevista alcuna ipotesi di mobilità, ma il sistema deve essere certamente migliorato.

La legge 20 marzo 1975, n. 70, può avere comportato qualche beneficio. Tuttavia non c'è dubbio che la normativa del parastato è, come si è detto in tante occasioni, un vestito troppo stretto per gli enti di ricerca e quindi sarà certamente necessario, tenuto conto della peculiarità delle esigenze, dettare ulteriori specifiche norme che consentano di rimediare agli inconvenienti sopra esposti.

Un contributo alla soluzione di tutta la problematica poteva e doveva venire dalla approvazione della legge riguardante la riorganizzazione della ricerca scientifica poichè nel titolo II del testo del comitato ristretto della competente Commissione della Camera erano contenute alcune norme molto importanti e significative a questi fini.

Presidenza del vice presidente VALORI

(*Segue* POSTAL, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*). In particolare nel titolo II di quel testo si prevedeva che il rapporto di lavoro del personale degli enti dovesse essere disciplinato da un apposito contratto collettivo di lavoro con scadenza triennale, nel quale fossero previste la possibilità di assunzione dei ricercatori a livelli retributivi superiori a quello iniziale, una retribuzione adeguata alla qualificazione del lavoro svolto e alla capacità professionale, la mobilità di tutto il personale della ricerca nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, delle imprese a partecipazione statale e delle università, garantendo la stabilità giuridica ed economica al personale distaccato e la eventuale assunzione negli organismi presso cui si è distaccati.

Un punto sul quale in sede di comitato ristretto non si era raggiunta l'intesa piena, e che in ogni caso è e dovrà essere oggetto di discussione nel momento in cui la legge riprenderà il proprio *iter* in Commissione alla Camera, è la delega al Governo per la ristrutturazione degli enti di ricerca.

Circa il problema dei regolamenti, il Ministro della ricerca, in applicazione della legge

numero 70, è stato a suo tempo delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri a trattare la complessa questione, d'intesa con i Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.

A conclusione di una serie di riunioni sia a livello tecnico sia con i rappresentanti dei partiti della maggioranza, si è convenuto, per lo meno per quanto riguarda il CNR, sulla necessità di una immediata approvazione del regolamento relativo al personale e di quello relativo alla struttura dei servizi centrali, mentre per quanto riguarda i due regolamenti degli organi di ricerca e degli organi direttivi si è convenuto di procedere ad un rapido esame di compatibilità delle norme in essi contenute con quelle che sono le linee ispiratrici del disegno di legge sulla riforma dell'organizzazione della ricerca scientifica.

Può darsi che i tempi possano diventare rapidamente maturi per una totale revisione di tutta la normativa. Non c'è dubbio che la legge n. 70 è stata salutata a suo tempo come un grande risultato, ma non c'è dubbio che essa sia un vestito troppo stretto per le esigenze della ricerca e che dall'approvazione della riforma possono venire alcune risposte abbastanza significative a tutte queste problematiche. Oggi come oggi si può solo rapidamente varare quella parte dei regolamenti che è possibile varare e approfondire, rinviando ad un secondo tempo quelli che in questo momento sono ancora in discussione.

VILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLI. Mi dichiaro soddisfatto dell'intervento dell'onorevole Sottosegretario, dalle cui parole mi sembra che egli (e mi auguro anche il Governo) abbia colto gli elementi essenziali del problema che vorrei in qualche modo generalizzare. È sempre un fatto rischioso il pretendere di definire uno stato giuridico e normativo del personale prima di aver definito il ruolo, la funzione e la struttura degli enti in cui questo personale opera. Certo, sarebbe sbagliato associare queste mie parole alle vicende della riforma universitaria e del decreto n. 642, il quale anticipando la riforma, prevede una posizione giuridica, amministrativa e normativa del personale; ma la riforma è dietro, mentre dietro la legge n. 70 non c'era ancora la riforma degli enti di ricerca.

A questo punto vorrei fare una brevissima riflessione: perchè gli enti di ricerca sono inseriti nel parastato? Perchè la demagogia, nel senso deteriore della parola, e la retorica, in senso ancora più deteriore, se così si può dire, hanno avuto il proprio ruolo e si parla di ricerca come di qualche cosa che ha senso solo se ha un significato economico, come se la ricerca fosse finalizzata a pordurre beni economici il cui valore si materializza in un prezzo stabilito da un mercato. Ciò invece avviene solamente per certi tipi di attività, che sono copribili e difendibili mediante un brevetto.

Mi auguro che i difetti che oggi registriamo, quattro anni dopo, nella legge del parastato, e che non riguardano solamente gli enti di ricerca, non si debbano registrare domani per ciò che riguarda riforme di altri enti, in cui la ricerca scientifica viene considerata solamente da un punto di vista utilitaristico, dimenticando che è programmabile solo ciò che è noto, e non sono programmabili nè l'invenzione nè la ricerca scientifica.

PRESIDENTE. Seguono due interpellanze, entrambe dei senatori Bernardini, Veronesi e Villi.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interpellanze.

PAZIENZA, *segretario*:

BERNARDINI, VERONESI, VILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che i finanziamenti per le attività spaziali hanno ormai raggiunto entità conside-

revoli, specialmente per quanto riguarda le collaborazioni internazionali, con i 55 miliardi di lire corrisposti all'European Space Agency (ESA) per il 1978;

che non appare in alcun modo evidente quale sia il ruolo del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) nel trasferimento dei benefici di tali attività alla ricerca ed alla industria italiane;

che non si è ancora avuta notizia della riorganizzazione del settore, che pure era stata esplicitamente sollecitata con l'ordine del giorno approvato dal Senato il 20 gennaio 1977 in occasione della discussione sull'ESA;

che numerose notizie di stampa, in particolare su « Paese-Sera » del 12 marzo e del 9 aprile 1978, riportano serie preoccupazioni sulle scelte e sulla conduzione dei lavori;

che per molte altre iniziative collaterali, come quelle attinenti l'utilizzazione dei dati trasmessi dal satellite « Meteosat » o quelle riguardanti l'utilizzazione di sistemi di calcolo esistenti o in progetto, non c'è alcuna chiara indicazione di coordinamento nell'ambito dei programmi complessivi;

che lo stesso onorevole Postal, in una recente conferenza-stampa, ha espresso, nella sua qualità di Sottosegretario di Stato per la ricerca scientifica, perplessità sui ritorni industriali e sulla sproporzione tra questi e le spese all'estero,

gli interpellanti chiedono di conoscere con urgenza quale sia lo stato del settore, quali le iniziative e quali le prospettive a breve, medio e lungo termine.

(2 - 00199)

BERNARDINI, VERONESI, VILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che non è stata ancora data alcuna risposta all'interpellanza 2 - 00199 del 23 maggio 1978, nella quale si sottolineava anche l'urgenza delle informazioni richieste sul settore della ricerca spaziale;

che le notizie di stampa sulle condizioni in cui attualmente opera il satellite Sirio sono preoccupanti e non sono state nè confermate nè smentite;

che tali notizie determinano l'impressione che su un così costoso programma di attività gravino le conseguenze di una gestione nè organica nè efficiente e che sarebbe opportuno dissipare questa impressione di fronte all'opinione pubblica,

gli interpellanti chiedono che si chiarisca con urgenza sia tutto quanto riguarda il funzionamento del Sirio, sia quanto già richiesto nella precedente interpellanza 2 - 00199.

(2 - 00214)

VILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

VILLI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, le motivazioni delle due interpellanze — che poi sono praticamente una — sono molto semplici: da un lato gli interpellanti, e non solo essi, ritengono che inserire il nostro paese in una attività spaziale internazionale è un impegno al quale non possiamo sottrarci; dall'altro che in questa fase di elaborazione di programmi c'è molto rumore di fondo, ci sono situazioni confuse (quando dico situazioni confuse mi metto nella condizione del cittadino che legge i giornali), valutazioni disorientanti e insinuazioni.

Da alcune parti c'è del trionfalismo, come quando fu lanciato il satellite Sirio: tutti abbiamo visto le fotografie, i brindisi, ma non ci sono stati i consuntivi. Ci sono inoltre giornali che disorientano l'opinione pubblica mettendo in evidenza che ci sono buchi di bilancio, gestioni cattive e preoccupanti.

C'è poi il programma internazionale che riguarda il satellite per studi e controlli meteorologici e ci sono organi di stampa, quotidiani e periodici che mettono in evidenza che il satellite è inutile, perchè non ci sono le stazioni di rilevamento.

Colgo questa occasione per chiedere al rappresentante del Governo di chiarire la situazione dato che mi pare che, anche se si tratta di illazioni di fantasia, è necessario essere molto precisi. Dico questo per il fatto che ho avuto la ventura di vivere in un altro periodo in cui il nostro paese con molti sforzi si è inserito in una attività internazionale che riguarda l'energia nucleare,

con incertezze, con una certa confusione di idee. Se per le attività spaziali oggi abbiamo come obiettivo l'agenzia spaziale europea, vent'anni fa il nostro paese aveva come obiettivo l'Euratom. Vi sono state discrasie, difficoltà nel definire un programma che fosse effettivamente comunitario e vi sono state difficoltà — alcuni lo sapevano *in itinere*, altri lo hanno capito oggi — dovute alla pretesa del nostro paese di fare programmi nazionali autonomi, in qualche modo in competizione con i programmi europei.

È difficile fare una critica perchè l'Euratom è morto di morte naturale, ma l'agenzia spaziale europea nasce dalla fusione di due enti, l'ESRO e l'ELDO, generati in qualche modo dalla filosofia europeistica che ha generato l'Euratom, i quali per conto loro sono quasi defunti. Quindi auguriamoci che questa agenzia spaziale europea, nata dall'ELDO, che aveva il compito di predisporre i missili di lancio dei satelliti, e dall'ESRO, che aveva il compito di predisporre le strumentazioni, non sia un'agenzia nei riguardi della quale il nostro paese si trovi come già in passato si è trovato nei confronti dell'Euratom.

Credo che per un minimo rispetto al senso della storia dobbiamo chiederci — e mi rivolgo ai ricercatori più giovani — se oggi, nel predisporre i programmi, abbiamo ancora quell'entusiasmo sostanzialmente vuoto che ci ha messo su strade e vicoli ciechi in passato, per cui abbiamo rinunciato ad inserirci in grossi programmi europei che avrebbero potuto contribuire ad allungare la vita dell'Euratom. Ci siamo infatti ritirati nel nostro guscio nazionale attraverso una certa politica fatta dal Comitato nazionale per l'energia nucleare, salvo poi andare all'arrembaggio di programmi stranieri, in un grande centro nucleare come quello di Ispra, svenduto alla Comunità economica europea con il programma Orgel, duro a morire, e addirittura oggi attraverso scelte che sono non solo tecnologiche, ma anche politiche, come quella dell'Eurodif, che contribuiscono a dividere l'Europa in due blocchi, secondo le metodologie di arricchimento dell'uranio conseguibile mediante una diffusione gassosa o mediante la centrifugazione.

Credo quindi che occorra stare molto attenti a questi problemi per non creare delle fratture che mi auguro siano ancora evitabili. Dobbiamo essere molto prudenti nel caricare i programmi di elementi che possono essere affascinanti solo per coloro che non hanno mai svolto programmi di ricerca. Dobbiamo sviluppare programmi in modo da poter fare dei consuntivi. A proposito di consuntivi, sarei grato al Sottosegretario se in questa occasione o in un'altra potesse farmi il consuntivo delle attività spaziali italiane al 1977, perchè il programma spaziale italiano non è di questi tempi: è un programma di 15 o 16 anni fa; ed è nato in modo surrettizio, con finanziamenti che il Consiglio nazionale delle ricerche ha avuto direttamente dalla Presidenza del Consiglio. E in un certo momento di ingenuità, di mancanza di iniziative e di programmi si è varato il progetto San Marco, validissimo ma modesto. Forse l'unica cosa non modesta era la parte non spaziale ed era la piattaforma della Pignone, perchè lo strumento di ricerca era modesto, essendo una bilancia supersensibile di non grande rilevanza scientifica rispetto agli strumenti che oggi vengono costruiti per ricercare se esistono le onde gravitazionali.

Vorrei infine, per concludere, richiamare l'attenzione di quest'Aula e del Governo su un altro aspetto del problema. Ho avuto la ventura di essere membro del comitato di gestione dell'Euratom per oltre sette anni e ho acquistato delle esperienze, ho fatto delle mie valutazioni. Mi sono accorto della fondamentale importanza che ha il prestigio dei membri componenti le nostre delegazioni, al fine di favorire le quote di ritorno dei nostri impegni internazionali, oltre che le ricadute dei *fall out* tecnologici. Questo è un punto assolutamente fondamentale, sul quale credo che il Governo e, al momento opportuno, il Parlamento debbano esprimere un giudizio determinante.

Posso fare un altro esempio (e con questo concludo). Abbiamo avuto delle gravi delusioni da parte dell'Euratom, dato che, per un complesso di ragioni, l'industria italiana non è stata trattata in modo paritetico rispetto alle altre industrie; d'altra parte ho già posto in rilievo tale fatto in documenti presentati al Ministero degli esteri e a quello della ricerca scientifica. In occasione della costruzione del superprotosincrotrone di Ginevra, come è noto, solamente i muratori italiani hanno avuto qualcosa da fare, mentre la grande industria italiana non è stata coinvolta nei grandi programmi europei e internazionali. Questo è un fatto che non possiamo ignorare, per cui dobbiamo fare i programmi tenendo conto anche di questi elementi che nascono dalla nostra esperienza.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze.

P O S T A L , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* In ordine alle premesse dell'interpellanza 2 - 00199 preciso che la somma di 55 miliardi di lire è stata accantonata dal Ministero del tesoro per far fronte ai bisogni della partecipazione italiana ai programmi ESA per l'anno 1978.

In effetti per quest'anno l'Italia ha versato sinora 38,2 miliardi di lire.

La somma suddetta si riferisce alle spese generali dell'Agenzia, ai programmi scientifici e ad una serie di programmi applicativi (Telecom, Meteosat) e di sviluppo (Ariane e Laboratorio spaziale nel programma combinato ASE-NASA).

Sinora il ruolo del CNR nel trasferimento dei benefici derivanti dall'attività spaziale si esplica, nell'ambito della ricerca, con la promozione, attraverso propri organi o commesse ad organi esterni, di iniziative scientifiche in vari campi (fisica, geofisica, risorse terrestri, biologia e medicina, telecomunicazioni eccetera).

Nell'ambito dello sviluppo industriale, il CNR svolge opera di sostegno dell'industria italiana negli impegni che scaturiscono dai programmi internazionali cui l'Italia partecipa (satellite scientifico COS B, esperimenti per lo *Spacelab*, sonda Helios A e B, satelliti scientifici GEOS e ISEEB). Inoltre, il CNR provvede alla stipula dei contratti per l'affidamento alle industrie nazionali della realizzazione di attività di ricerca che per legge o per ragioni istituzionali il CNR svolge direttamente.

Mentre fino al 1977 si è provveduto al finanziamento delle attività spaziali con leggi *ad hoc* e per il 1978 si è provveduto con una assegnazione nel bilancio dello Stato, da tempo si è ravvisata l'opportunità, come dirò più diffusamente in seguito, di inquadrare l'attività spaziale dei prossimi anni in un piano organico quinquennale, anche per consentire un maggior coordinamento con le attività spaziali svolte in ambito internazionale.

Ciò permetterà di valutare l'entità dell'impegno finanziario per lo spazio, rispetto allo sforzo che globalmente deve essere sostenuto dallo Stato per l'intero settore della ricerca, con riguardo alle esigenze dello sviluppo della produttività e dei servizi.

È stata predisposta una proposta di piano pluriennale, che è il frutto di una lunga elaborazione e di un approfondito confronto con il mondo della ricerca legato ai problemi spaziali e con il mondo industriale interessato. Anche tra le forze politiche della maggioranza, in varie occasioni, si è sviluppato un serrato confronto sui contenuti del piano.

Per quanto riguarda il satellite Meteosat, il disegno di legge che stanzia fondi *ad hoc* a favore del Ministero della difesa per la realizzazione della componente nazionale di tale programma è stato approvato dal Senato ed è attualmente all'esame della Camera. In attesa della definitiva approvazione l'ispettorato delle comunicazioni e assistenza al volo del Ministero della difesa ha richiesto alla società Telespazio un preventivo di spesa per l'eventuale commessa di un servizio di accentramento a Roma dei dati trasmessi dal satellite Meteosat rilevati dalla stazione del Fucino. E questa è stata una precisa scelta di carattere politico proprio perchè si trattava di utilizzare per il Meteosat strutture esistenti e di impedire che si

potessero creare sovrapposizioni di strutture. Nel frattempo i dati del Meteosat, in ogni caso, sia pure grezzi, vengono ricevuti dalla stazione del Fucino della Telespazio e vengono trasmessi al Ministero della difesa. Al servizio meteorologico dell'Aeronautica c'è il problema di creare la rete di diffusione dei dati stessi ed anche recentemente sono state svolte riunioni presso il Ministero della ricerca scientifica al fine di definire le modalità attraverso cui pervenire alla costruzione della rete per la diffusione dei dati del Meteosat.

Il problema dei ritorni industriali nell'ambito dell'Agenzia spaziale europea è di grande rilevanza e posso dire che, sin da quando in seno all'Agenzia spaziale europea si è palesata una sperequazione di ritorni industriali rispetto ai contributi versati dall'Italia come membro di tale organizzazione, la delegazione ha avviato con l'Agenzia e con altri paesi membri una serie di negoziati tutti volti a riequilibrare le nostre posizioni sia nell'ambito dei programmi in corso, sia soprattutto per l'impostazione dei nuovi programmi europei. Il problema del *deficit* di ritorno industriale dell'Agenzia spaziale europea è legato soprattutto al *deficit* del programma *Spacelab*, sul quale è difficile presumere di poter riequilibrare sostanzialmente la situazione. Quindi, evidentemente, il discorso è stato allargato a tutto il complesso dei programmi dell'Agenzia spaziale europea.

Alcuni risultati sono stati raggiunti recentemente. In modo particolare è da considerare come risultato positivo il fatto che il *council* dell'Agenzia abbia approvato la regola dello 0,92 per cento per il ritorno industriale per quei paesi che in questo momento si trovano in una posizione superiore all'unità, che è il livello previsto dalla convenzione istitutiva dell'Agenzia spaziale europea.

Il problema delle regole finanziarie, che è ancora un altro problema di grande rilevanza, è stato ripetutamente trattato nel corso di questi negoziati e sono stati sentiti e incaricati di esprimersi gli esperti del Fondo monetario internazionale. Si ritiene che questa trattativa possa pervenire ad una conclusione nel giro di due o tre mesi. Il Governo ha chiesto che venga posto come limite massimo il termine della fine di febbraio per questo tipo di trattativa.

Faccio rilevare che, contemporaneamente ad uno sforzo in sede internazionale, la partecipazione dell'Italia ai programmi spaziali europei richiede anche una struttura spaziale adeguata in grado di sostenere vantaggiosamente la concorrenza degli altri paesi membri. Tale posizione l'industria italiana potrà raggiungere pienamente soltanto mediante uno sforzo di qualificazione tecnologica, che dovrà e potrà essere definito attraverso una politica spaziale univoca, che inquadri lungo delle linee sufficientemente definite sia il problema della partecipazione ai programmi internazionali, sia lo sforzo che il paese può e deve fare al proprio interno con un programma nazionale finalizzato sostanzialmente alla partecipazione alle attività internazionali.

L'industria italiana ha finora partecipato ai più importanti programmi spaziali internazionali scientifici ed applicativi con forniture limitate a specifici sottosistemi e mai estese al più qualificante livello di sistema, mentre nei paesi tecnologicamente più avanzati le industrie del settore si sviluppano nel quadro di programmati e precisi indirizzi di politica spaziale nazionale e beneficiano di ben articolati supporti pubblici.

Quindi il pronto avvio di un piano spaziale a medio termine orientato verso obiettivi finalizzati, che, partendo da una verifica delle esperienze tecnico-scientifiche maturate, coordini le pur rilevanti potenzialità tecniche del comparto spaziale nazionale, costituisce lo strumento essenziale per assicurare all'industria italiana capacità tecnologiche e sistemistiche idonee a far fronte alle future esigenze interne del paese ed alla crescente domanda internazionale di prodotti spaziali.

Il piano dovrà pertanto essere finalizzato: 1) ad una politica di promozione e di sostegno delle strutture in grado di acquisire commesse internazionali per dare un contributo qualificante di esportazione ad elevato contenuto tecnologico; 2) all'emancipazione e allo sviluppo di forze-lavoro (addestramento, formazione e qualificazione del personale); 3) a sviluppare capacità e prodotti autonomi

(componenti, sottosistemi e sistemi); 4) a permettere il rafforzamento e la qualificazione della presenza italiana in ambito Agenzia spaziale europea a tutti i livelli e tale da poter assumere funzione trainante nella definizione dei programmi dell'agenzia (questo è un punto molto importante).

Si è valutato che il livello delle risorse disponibili per far fronte al piano pluriennale può oscillare entro limiti abbastanza vasti e dipende da molti parametri. Considerazioni oggettive consentono peraltro di individuare, tra un limite superiore uguale all'impegno finanziario per le attività verso l'Agenzia spaziale europea (55 miliardi all'anno) ed uno inferiore (30 miliardi all'anno) al di sotto del quale evidentemente si dovrebbe rinunciare a qualunque tipo di programma applicativo, un valore intermedio che consenta di contenere il totale delle spese del piano nel quinquennio previsto entro i 180 miliardi circa di lire.

Le indicazioni esposte sono state tradotte in obiettivi di spesa per ciascuno dei singoli programmi che compongono il piano. Entro il limite massimo dei 180 miliardi di lire (maggio 1977) questi non costituiscono un dato immutabile, in quanto modificabili e da verificarsi periodicamente. Ciò significa che la proposta di piano nazionale, così come è stata predisposta, non ha da essere considerata come un fatto rigido, statico, ma ha da essere considerata come un quadro di riferimento che consenta, da una parte, un'evoluzione piuttosto rapida per adattarsi all'aggiornamento dei condizionamenti esterni e, dall'altra, una flessibilità che tenga conto della graduale messa a punto del programma stesso, che prevede, nella sua fase iniziale, un preminente impegno per studi di fattibilità relativi ai progetti prospettati.

Per quanto riguarda i chiarimenti richiesti con l'interpellanza 2 - 00214 circa il funzionamento del satellite Sirio, riassumerò brevemente quanto è avvenuto.

Venerdì 30 maggio, intorno alle ore 11 (ora locale), si era constatata una anomalia intermittente nei valori telemetrici emessi dal satellite Sirio e relativi a tre canali dell'esperimento SHF. L'esame immediato dei dati disponibili non aveva consentito di comprendere la causa di tale anomalia e, pertanto, era stato deciso di riesaminare la situazione nel caso che l'inconveniente si fosse ancora verificato.

Nella notte tra il 2 e il 3 luglio l'anomalia si verificò nuovamente con durata più lunga e, di conseguenza, alle ore 5,07 del 3 luglio fu deciso di disattivare temporaneamente l'esperimento SHF e di iniziare una serie di analisi sulla documentazione telemetrica relativa ai periodi di funzionamento anomalo.

I risultati di questo lavoro portarono alla conclusione che non si presentavano rischi apprezzabili in una nuova operazione di riaccensione del trasponditore. Pertanto, mercoledì 5 luglio, alle ore 10 locali, il trasponditore fu riattivato, ma l'anomalia si ripresentò rendendo necessaria la disattivazione del trasponditore stesso.

Dopo un'approfondita analisi della situazione, alla quale hanno partecipato tecnici di Telespazio, CNA, Selenia, fu disposta la riattivazione progressiva dell'esperimento SHF con l'obiettivo di trasferire il funzionamento nella catena operativa B. Si fa notare che questo trasferimento sarebbe comunque stato eseguito alla fine dello stesso mese per esigenze tecniche ed indipendentemente dalle anomalie verificatesi nei giorni precedenti.

Le operazioni compiute secondo procedure ormai collaudate consentirono di poter riprendere il regolare funzionamento del satellite alle ore 13,55 locali di mercoledì 12.

Il funzionamento di tutti i sistemi del satellite è quello normale e, allo stato attuale delle cose, la situazione deve ritenersi a tutti gli effetti completamente normalizzata.

Gli esperimenti del satellite sono in corso e sono altamente qualificanti, considerata anche la cospicua partecipazione internazionale che si estrinseca attualmente con otto stazioni in Europa e una negli Stati Uniti. Di un certo interesse è la richiesta inoltrata dall'Intelsat (Consorzio internazionale per le telecomunicazioni intercontinentali via satellite) al politecnico di Virginia perchè predisponga una nuova stazione negli Stati Uniti per operare sulle frequenze del Sirio.

V I L L I . **Domando di parlare.**

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

V I L L I Vorrei brevemente dare una risposta sulla prima parte dell'intervento dell'onorevole Sottosegretario, tralasciando la seconda parte che ha un carattere più tecnico e che forse in questa sede nel momento attuale può essere meno significativa. Mi pare di aver colto nelle parole dell'onorevole Sottosegretario una prospettiva che, nel mio ottimismo per lo meno, non posso che approvare. D'altra parte riconosco il lavoro, l'intelligenza e l'ostinazione che l'onorevole Sottosegretario ha messo per dare una forma, almeno come base di discussione, al piano spaziale nazionale e mi auguro che nei termini e nei modi in cui il piano spaziale nazionale è stato concepito, come ha detto l'onorevole Sottosegretario — superando non poche difficoltà e con non pochi travagli — esso possa costituire una base di accordo per tutte le forze politiche. E qui auspico anche che certe riserve che mi sembra di aver colto nella Democrazia cristiana e certe posizioni che vi sono in altri partiti, come il Partito socialista, vengano in qualche modo superate, perchè vorremmo che questo piano sia celermente approvato, con il concorso di tutte le forze politiche, dal CIPE, ma in modo tale che il CIPE non sia in qualche modo il giurì d'onore che risolve delle difficoltà che esistono tra le forze politiche. Altrimenti saremmo costretti a chiedere che il piano non venga reso esecutivo mediante la sola approvazione del CIPE (se non si risolvono delle difficoltà politiche), ma sia reso operativo attraverso una legge, il che però lo potrebbe ritardare. Auspichiamo che questo non avvenga.

Ma vorrei dare un suggerimento; mi rivolgo all'onorevole Sottosegretario in particolare. Nel documento che l'allora ministro Pedini, incaricato del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, presentò al Parlamento al termine e allo scadere dei finanziamenti triennali, se ben ricordo, per i programmi spaziali c'era l'impegno di formulare un consuntivo. Onorevole Sottosegretario, credo, anche per evitare l'imbarazzo di parlare in quest'Aula di questioni di carattere esclusivamente tecnico, che sarebbe bene che ci fosse un consuntivo periodico di questa grande impresa del nostro paese. Mi auguro che ci possa essere, come ho detto nel mio primo intervento, anche un consuntivo del passato perchè il passato non e dimenticabile: costituisce, lo si voglia o no, una condizione iniziale per costruire il futuro. E noi dobbiamo essere molto prudenti perchè questo elemento apparentemente banale è stato in altre occasioni della nostra vita nazionale ignorato, e questo ci ha dato molte amarezze.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Passiamo alle interrogazioni. La prima è del senatore Mezzapesa. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A, *segretario*:

MEZZAPESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — In riferimento alla delibera presa il 18 maggio 1978 dal consiglio di presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche, con cui si bloccano i bandi di concorso per l'assegnazione di borse di studio, delibera che ha provocato diverse reazioni, tra cui quella del Comitato nazionale per le scienze matematiche dello stesso CNR, concretizzatasi in un documento approvato il 7 giugno 1978, l'interrogante chiede di conoscere quali siano i reali motivi che hanno spinto i responsabili del CNR al blocco dei bandi di borse di studio, non costituendo motivazione sufficiente la necessità di opporsi a presunte richieste corporative (non si può, infatti, consentire che una sana politica di ricerca scientifica sia condizionata da cause ad essa esterne, e comunque legate a vicende contingenti).

In particolare, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere:

a) per salvaguardare la funzione preminente che la legge attribuisce al CNR, che è quella di promuovere la ricerca scientifica a livello nazionale, specie in quei settori in

cui la carenza di ricercatori è particolarmente accentuata;

b) per impedire che il citato provvedimento del blocco dei concorsi per l'assegnazione di borse di studio, oltre a inficiare la suddetta funzione del CNR, pregiudichi per giovani meritevoli la possibilità di approfondire la loro preparazione accedendo agli studi più avanzati.

(3 - 01009)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P O S T A L , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Il consiglio di presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche, nella riunione del 18 maggio ultimo scorso, aveva deliberato di sospendere i bandi per nuovi concorsi a borse di studio per l'interno nonchè la pubblicazione di analoghi bandi già approvati dagli organi direttivi, riservandosi di riesaminare il problema nella prima riunione del mese di luglio.

Tale decisione trovava fondamento nella necessità di chiarire la posizione dei borsisti del CNR (oltre 2.000 unità) che, in analogia a quanto disposto dall'articolo 23 della legge 25 ottobre 1977, n. 808, per i borsisti universitari, e tenuto conto di una raccomandazione formulata da Camera e Senato e accolta dal Governo per l'estensione ai borsisti CNR dei benefici previsti da detta legge, chiedevano la proroga delle borse.

In data 6 luglio 1978, il consiglio di presidenza del CNR deliberava di riprendere lo svolgimento dei concorsi per le borse, che venivano pertanto espletati.

Il 26 ottobre 1978, successivamente alla emanazione del decreto-legge sul « precariato » universitario e poichè questo prevede il passaggio nel ruolo « aggiunti » anche dei borsisti del CNR, il consiglio di presidenza di detto ente riteneva di dover sospendere nuovamente il completamento dei concorsi per le borse di studio — salvo di quelli per i quali era già intervenuto un pubblico bando — in attesa della definitiva normativa della materia per effetto della conversione in legge del detto decreto.

Occorrerà pertanto valutare attentamente le conseguenze che la nuova normativa potrà avere per la preparazione dei giovani e l'acquisizione dei più meritevoli alle strutture di ricerca.

Va peraltro sottolineato che il Governo non viene meno al suo dovere di potenziare con i mezzi a sua disposizione la ricerca, salvaguardando in primo luogo la funzione che in tale settore spetta al CNR.

Il contributo finanziario dello Stato a detto ente è in continua crescita per potergli consentire di inserirsi con sempre maggiore efficacia nella realtà sociale ed economica del paese, quale indispensabile fattore di sviluppo, ad esempio nel caso dei programmi finalizzati. Nel 1977 detto contributo è stato di complessivi 164,950 miliardi di lire (di cui 9,950 per l'attività spaziale); nel 1978 l'ammontare del contributo è stato di lire 245 miliardi (di cui 45 miliardi per i programmi finalizzati e 30 miliardi per l'attività spaziale).

Per il 1979 è prevista una somma di 315 miliardi di lire, di cui 60 miliardi per i programmi finalizzati e 40 per le attività spaziali.

Inoltre va ricordato il processo di normalizzazione del funzionamento del CNR sulla base della vigente legislazione sul parastato. Il Ministro della ricerca scientifica è stato delegato dal Presidente del Consiglio a prendere contatto con i colleghi interessati per giungere all'approvazione dei regolamenti del personale e dei servizi.

A conclusione di una serie di riunioni sia a livello tecnico sia con i rappresentanti dei partiti della maggioranza governativa, si è convenuto di procedere ad una immediata approvazione del regolamento relativo al personale e di quello relativo alla struttura dei servizi centrali, mentre, per quanto riguarda i due regolamenti degli organi di ricerca e degli organi direttivi, si è convenuto di procedere ad un rapido esame di compatibilità delle norme in essi contenute con quelle che sono le linee ispiratrici del disegno di legge sulla riforma dell'organizzazione della ricerca scientifica attualmente all'esame del Parlamento.

M E Z Z A P E S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E Z Z A P E S A . Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, innanzi tutto devo ringraziare vivamente l'onorevole Sottosegretario che ha risposto alla mia interrogazione con ampiezza di riferimenti, rilevando anche il cambiamento di contesto tra la data cui si riferisce la mia interrogazione e la realtà nuova che tocca l'università e quindi anche il settore della ricerca scientifica, con i provvedimenti legislativi in corso di approvazione.

Vorrei solo precisare che la mia interrogazione ha voluto prendere solo lo spunto dalla delibera famosa del consiglio di presidenza del CNR del 18 maggio scorso con cui si bloccavano i bandi di concorso per l'assegnazione delle borse di studio e dalle conseguenti reazioni che tale delibera suscitò, tra cui il documento votato dal comitato nazionale per le scienze matematiche dello stesso CNR.

Chi vi parla fu colpito dal fatto che la prima protesta contro quel provvedimento provenisse proprio da un organismo non esterno ma interno allo stesso CNR, organismo cui non dovevano certo sfuggire la validità o meno, la fondatezza o meno, dei motivi che giustificavano quel provvedimento. Comunque all'interrogante, al di là del fatto contingente che ha prestato l'occasione all'iniziativa parlamentare, interessava e interessa sapere qualcosa di più sulla politica della ricerca scientifica e quindi della gestione delle borse di studio per la ricerca. Non si poteva allora per esempio accogliere, come è stato detto e scritto, a giustificazione o almeno come uno dei motivi di giustificazione di questo blocco dei bandi di concorso per le borse di studio, una presunta necessità di opporsi a richieste corporative. Non avrebbe senso una giustificazione del genere: la ricerca scientifica è infatti una cosa così profondamente seria che non può essere condizionata da cause esterne o da vicende contingenti. Le borse di studio o servono allo scopo, e allora si istituiscono e si assegnano con rigidi criteri selettivi e di merito, o non servono, e va spiegato il perchè, e allora non si istituiscono.

L'onorevole Sottosegretario ha chiarito i termini del problema specifico da me posto e in questo senso esprimo soddisfazione e ancora una volta lo ringrazio. Dico solo che non bisogna fermarsi a questo: non sarebbe male se il Parlamento, in Aula o in Commissione, fosse investito più spesso dei problemi della ricerca scientifica che sono alla attenzione della nostra società, come del resto è venuto fuori questa sera in questa Aula dall'interpellanza che ha preceduto la mia interrogazione, e quindi del ruolo che in tale settore svolge il CNR, non fosse altro che per verificare nella sede più idonea la validità della gestione di tale fondamentale organismo e l'eventuale opportunità di apportare dei correttivi gestionali che servano a potenziare, ancora di più, direi ad accrescere, la credibilità di cui il CNR ha goduto, gode, ancora più deve godere all'interno del nostro paese e anche all'estero, per una presenza sempre più attiva dell'Italia, della sua cultura, dei suoi scienziati, dei suoi ricercatori nel settore della ricerca scientifica.

Sono sicuro che il Governo lo farà nei tempi e nei modi più opportuni, senza costringere noi a ricorrere a strumenti, peraltro legittimi, di procedura parlamentare; potrà essere per esempio l'occasione buona il prossimo dibattito sul bilancio dello Stato, in cui un esame globale, serio, costruttivamente critico dell'attività del CNR sia al centro dell'attenzione del Parlamento e della pubblica opinione. Sono convinto che da un esame del genere il ruolo del CNR uscirà confermato e probabilmente abbisognevole di ulteriore potenziamento.

P R E S I D E N T E . Seguono tre interrogazioni del senatore Tedeschi. Poichè si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

PAZIENZA, *segretario*:

TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento all'uccisione, avvenuta a Roma, del giudice Girolamo Tartaglione, in servizio presso il Ministero di grazia e giustizia, e rivendicata dalle « brigate rosse », l'interrogante chiede di conoscere:

1) se tale ennesimo assassinio non dimostri che l'organizzazione terroristica delle « brigate rosse » conserva tuttora la sua efficienza a dispetto delle notizie ottimistiche fatte circolare dall'Esecutivo nei giorni scorsi;

2) se il fatto che ancora una volta sia stato colpito un magistrato in servizio al Ministero di grazia e giustizia ed impegnato in attività che hanno rapporto con la vita carceraria non dimostri che all'interno del Ministero stesso è tuttora operante il brigatista « infiltrato », della cui esistenza gli organi inquirenti sono certi da lungo tempo;

3) quanto è stato fatto per individuare e colpire eventuali complici dei terroristi e se non si ritenga di dover allontanare dallo stesso Gabinetto, per evitare fondati sospetti, magistrati notoriamente vicini all'ultrasinistra.

(3 - 01092)

TEDESCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il consigliere Francesco Fortuna, addetto all'Ufficio del Sottosegretario alla giustizia onorevole Dell'Andro, in un'intervista concessa giorni or sono al TG2, si è affannato a sostenere la « inutilità » di una « eventuale quinta colonna dei terroristi all'interno del Ministero di grazia e giustizia »;

che tale intervista è stata rilasciata proprio mentre i giudici romani e gli organi inquirenti intensificavano la loro azione per arrivare ad identificare la spia delle « brigate rosse » annidata nel Ministero di grazia e giustizia e della cui esistenza si ha prova fin dall'epoca del sequestro del giudice Di Gennaro, avvenuto nel 1975,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda a verità la notizia, pubblicata dal quotidiano « Il Tempo » del 15 ottobre 1978, secondo cui il consigliere Fortuna è « fratello di Leonardo Fortuna, un giovane della "Autonomia" che si trova a Regina Coeli dal febbraio del 1977 per rispondere tra l'altro del tentato omicidio di un agente della DIGOS, Domenico Arboretti, colpito con un colpo di pistola in fronte, rimasto agonizzate per giorni, ed ora su di una seria a rotelle con il cervello definitivamente leso »;

in caso affermativo, se siano state adottate misure per garantire che il consigliere Fortuna, pur prescindendo dalla sua personale integrità, che per ora nessuno contesta, venga trasferito ad uffici ove non possa avere conoscenza di problemi che potrebbero interessare la « quinta colonna » dei terroristi.

(3 - 01108)

TEDESCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione all'assassinio del procuratore capo della Repubblica di Frosinone, dottor Fedele Calvosa, e della sua scorta, per conoscere:

quali indagini siano state esperite nell'ambito del Ministero e dell'organizzazione giudiziaria per individuare gli « infiltrati » ed i complici dei terroristi, che indicano agli assassini i magistrati da colpire;

che cosa intende fare in concreto per garantire agli appartenenti all'ordinamento giudiziario quella protezione e quella sicurezza che sono indispensabili per assicurare a tutti i cittadini che la legge continuerà ad essere applicata, senza cedimenti.

(3 - 01140)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alle tre interrogazioni.

BONIFACIO, *ministro di grazia e giustizia.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ad un attento esame dei fatti di eversione e delle motivazioni che di tali fatti i terroristi danno non è stato mai dato di constatare che costoro fossero a conoscenza di notizie da ritenersi riservate, di notizie che, proprio per tale loro natura, non avrebbero potuto essere fornite loro se non da una spia infiltrata in uffici del Ministero e per di più in uffici di particolare importanza.

Questa mia affermazione trova conferma nella motivazione che le brigate rosse hanno dato all'assassinio del presidente Girolamo Tartaglione. Desidero a questo proposito rinnovare in questa sede l'esclusione perentoria della fondatezza di notizie secondo le quali all'insigne magistrato sarebbero stati affidati incarichi speciali concernenti carceri di massima sicurezza o addirittura consistenti in indagini segrete dirette a scoprire la presunta spia. Responsabilmente anche in questa sede affermo che queste notizie comparse sulla stampa sono prive del benchè minimo fondamento.

Dicevo che in occasione dell'assassinio del presidente Tartaglione il comunicato con il quale è stato rivendicato e motivato l'orrendo gesto fa riferimento all'attività del dottor Tartaglione sia nella sua qualità di direttore generale degli affari penali presso il Ministero della giustizia sia nell'altra di studioso dei problemi di politica criminale. Infatti Tartaglione era insigne studioso di queste difficili tematiche.

Orbene ho con me la copia fotostatica dell'allucinante comunicato emesso dalle brigate rosse per rivendicare l'assassinio di Tartaglione; la prima pagina è dedicata ad illustrare la personalità del magistrato, ma quali notizie troviamo? Troviamo notizie che si riferiscono alla competenza generale della direzione degli affari penali; troviamo notizie degli scritti di Tartaglione e della sua partecipazione a congressi, cioè troviamo notizie che sono sempre state di dominio pubblico e la conoscenza delle quali non può essere ritenuta nè riservata nè ristretta ai soli ambienti del Ministero.

Devo ricordare, onorevoli senatori, che, di fronte ai riferimenti non esatti diffusi ieri l'altro dalla stampa relativamente a una conferenza tenuta dal procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor De Matteo, quest'ultimo con assoluta immediatezza ha smentito le notizie riportate dai giornali, dalla radio, dalla televisione e ha ritenuto di dovermi mandare una lettera personale, ma della quale egli ha chiesto la più ampia e pubblica diffusione, nella quale l'illustre magistrato ha precisato di essersi riferito a notizie conosciute in ambienti vastissimi e che esse — cito testualmente le parole che De Matteo mi ha scritto — « erano ben ricavabili da informazioni desunte dalla stessa stampa, dalla pubblicità dei convegni ai quali Tartaglione partecipava e da ogni fonte di informazione interessata a questa materia ».

Devo dire, onorevoli senatori, che il mio atteggiamento, sin da quando, fondatamente o infondatamente, si è cominciato a parlare dell'eventuale presenza nel Ministero di fiancheggiatori degli eversori, è stato improntato alla massima chiarezza con la sollecitazione presso l'autorità giudiziaria delle più penetranti indagini e con l'offerta della più ampia collaborazione a quanti sono preposti a questi compiti.

Ho detto fondatamente o infondatamente perchè c'è già stato un episodio, del quale la stampa a suo tempo si è occupata e sul quale poi di tanto in tanto si è ritornati, nel quale i sospetti che pure sembravano molto gravi e quasi fondati si sono dimostrati di una totale infondatezza. Mi riferisco, onorevoli senatori, a quando la stampa fece riferimento a una certa Marinella, definita fiancheggiatrice degli eversori e funzionaria presso il Ministero di grazia e giustizia. In verità, identificata questa Marinella nella dottoressa Marinella Morbia, si accertò che la stessa era sottoposta a procedimento penale, ma questo fu archiviato per totale insussistenza di indizi, su conforme parere della procura della Repubblica. Inoltre fu constatato che la dottoressa Marinella Morbia mai aveva prestato servizio nella sede di via Arenula.

Cito questo episodio solo per dire che dobbiamo essere molto cauti nel formulare sospetti, anche se il nostro dovere è di indagare, come abbiamo fatto nel passato e come stiamo facendo, fino in fondo, perchè credo, onorevoli senatori, che, posto lo scrupoloso adempimento di questo dovere, bisogna respingere — e con fermezza — la tentazione di avviare un discorso che, come purtroppo sta accadendo in questi giorni, possa riversare su quanti lavorano nel settore della giustizia un sospetto infondato e generalizzato. E ciò proprio nel momento in cui intorno a costoro, che hanno pagato col duro

sacrificio l'adempimento del loro dovere verso lo Stato, più che mai si avverte l'importanza della massima e generale solidarietà.

Sento anche il dovere di aggiungere che chi cooperasse a diffondere tali generici e generalizzati sospetti su quanti presiedono ad una delle più importanti funzioni dello Stato renderebbe, a mio parere, un vero servigio proprio agli eversori, i quali perseguono l'obiettivo di indebolire anche psicologicamente le strutture attraverso le quali si esprime ed opera lo Stato democratico.

Ora in questo quadro generale vanno visti anche gli episodi particolari ai quali l'onorevole interrogante si riferisce. In particolare, per quanto riguarda l'assassinio del presidente Tartaglione, il senatore interrogante si limita ad una apodittica e immotivata affermazione di una correlazione fra questo episodio e un presunto infiltrato delle brigate rosse.

Al secondo punto dell'interrogazione si chiede se il fatto che ancora una volta sia stato colpito un magistrato in servizio al Ministero di grazia e giustizia ed impegnato in attività che hanno rapporto con la vita carceraria non dimostri che all'interno del Ministero stesso è tuttora operante un infiltrato delle brigate rosse.

Ebbene devo anzitutto dire che il dottor Tartaglione non si occupava affatto del sistema carcerario. Anche qui l'affermazione ricorrente nella stampa secondo la quale Tartaglione si sarebbe occupato del sistema carcerario ed in particolare delle carceri a massima sicurezza, è un'affermazione destituita di ogni fondamento. E mi dispiace che nell'interrogazione questo venga assunto come dato di fatto per ricavarne alcune immotivate conseguenze. E poi leggiamo la sollecitazione di cui si parla al numero 3) della stessa interrogazione quando ci si chiede « di dover allontanare dallo stesso Gabinetto del Ministro di grazia e giustizia, per evitare fondati sospetti, magistrati notoriamente vicini all'ultra sinistra ».

Per la verità questo tipo di domanda difetta assolutamente del suo presupposto e devo ritenere che la genericità di questa accusa non sia un fatto, per la verità, accettabile. Voglio solo aggiungere che i magistrati addetti al Gabinetto sono stati chiamati a svolgere le loro funzioni certo senza discriminazione politica, così come deve accadere in un pubblico ufficio, ma sempre sulla base di una valutazione del loro impegno e della loro volontà di essere fedeli servitori del Ministero, dello Stato, della collettività.

Per quanto riguarda il dottor Francesco Saverio Fortuna al quale si riferisce altra interrogazione, desidero precisare che egli presta servizio presso il Ministero di grazia e giustizia perchè ivi chiamato fin dall'aprile del 1973 dal guardasigilli dell'epoca onorevole Gonella. Nel dicembre del 1974 il Fortuna venne chiamato dall'onorevole Dell'Andro a far parte della sua segreteria dove tuttora presta servizio. Ed è forse utile ricordare, onorevoli senatori, che fin dal 1966 il dottor Fortuna ha svolto, prima come volontario e poi come incaricato, le funzioni di assistente universitario del presidente Aldo Moro presso la cattedra di istituzioni di diritto e procedura penale nella facoltà di scienze politiche dell'università di Roma, riscuotendo l'affetto, la stima del titolare della cattedra del quale è stato per vari anni uno dei più vicini e fedeli collaboratori.

Ora, il dottor Fortuna non ha rilasciato una intervista ma in base agli accertamenti che abbiamo compiuto è risultato che il 13 ottobre di quest'anno, avvicinato da un giornalista del TG 2, consentì a rilasciare delle brevi dichiarazioni. E disse che era poco verosimile che i terroristi si servissero di un informatore interno al Ministero per la individuazione delle vittime dei loro attentati, data la notorietà pubblica delle persone colpite e la possibilità di acquisire notizie su di esse attraverso le più svariate pubblicazioni.

Alcune vicende giudiziarie certo toccano il fratello del dottor Fortuna e lo vedono coinvolto in un episodio davvero grave, ma non credo che queste vicende riguardanti il fratello possano essere la causa dell'allontanamento — questo si chiede — del magistrato dal suo posto, ricoprendo il quale egli ha in tanti anni dimostrato senso del dovere e piena fedeltà al suo incarico.

Sarebbe molto preoccupante, onorevoli senatori, e forse rappresenterebbe un salto indietro in secoli piuttosto bui, se oggi si potessero far ricadere su una persona onorata responsabilità eventualmente risalenti a membri della sua famiglia.

Infine, onorevoli senatori, per quanto riguarda l'orribile strage di Patrica, il ministro dell'interno Rognoni proprio ieri ampiamente ha riferito alla Camera sull'andamento delle indagini. Bisogna sull'argomento osservare il doveroso riserbo. Possiamo solo constatare che si tratta di indagini che stanno conseguendo successi innegabili e dobbiamo esprimere l'augurio che si individuino con certezza tutti quanti hanno partecipato a questo orribile misfatto. Credo che nella lotta al terrorismo il Ministero di grazia e giustizia abbia fatto e faccia la sua parte e non starò qui a fare un lungo discorso, ma alcune cose sento il dovere di dirle in questa occasione.

Abbiamo seguito con impegno le varie attività giurisdizionali che riguardano la criminalità organizzata, sforzandoci di dare agli uffici giudiziari interessati le strutture adeguate per far fronte al loro difficilissimo compito. Abbiamo proposto ed abbiamo portato alla loro approvazione norme nuove che si sono dimostrate di altissima efficacia. Devo ricordare le nuove norme di procedura, ad esempio, che hanno rappresentato una rottura con l'istituto della connessione e consentono oggi la celebrazione per direttissima dei processi relativi ad alcuni reati, nonostante che obiettivamente si inquadrino in un più vasto disegno criminoso. Devo ricordare, onorevoli senatori, la norma che consente alla polizia di assumere informazioni dal fermato o dall'indiziato: ancorchè non si tratti di vero e proprio interrogatorio, l'esercizio di questo potere è prezioso per l'opera di prevenzione. Di queste norme in quest'Aula a lungo discutemmo per dimostrare la loro aderenza ai princìpi costituzionali e per contrastare anche con vivacità l'opinione di chi riteneva che si trattasse di una misura di totale inefficacia.

Ricorderò anche, onorevoli senatori, la norma innovativa dell'articolo 165-*ter* che ha rotto la logica perversa del segreto istruttorio nella sua assolutezza, consentendo al Ministro dell'interno di richiedere all'autorità giudiziaria la conoscenza di atti istruttori e che consente alle varie autorità giudiziarie reciprocamente di fare richiesta degli atti istruttori. E devo dire che anche qui si tratta di una innovazione che proprio in questi momenti difficili ha dimostrato una estrema utilità.

Onorevoli senatori, consentitemi di ricordare gli sforzi — i durissimi sforzi — pagati anche con il sangue per restituire ordine al nostro sistema carcerario e, in adempimento di un voto espresso dal Parlamento a larghissima maggioranza, per istituire quelle carceri a massima sorveglianza che ci hanno consentito di chiudere quel tristissimo fenomeno delle continue evasioni e dei continui disordini nei nostri istituti carcerari. Infatti — devo dirlo — l'aver separato i detenuti più pericolosi dall'intera popolazione carceraria, in generale composta da detenuti che non hanno un alto indice di pericolosità, ci ha consentito di dare pace ai nostri istituti carcerari e di essere anche più liberali con la maggior parte della popolazione carceraria, mentre devo in questa sede riaffermare che nella realizzazione delle carceri a massima sorveglianza non siamo andati al di là di quello che le ragioni di sicurezza suggerissero ed imponessero ed abbiamo fatto ogni sforzo perchè anche il trattamento di questi detenuti ad elevato indice di pericolosità fosse un trattamento ispirato a princìpi umanitari.

Credetemi: è stato un lavoro duro e difficile, anche se poco conosciuto dalla pubblica opinione, ma un lavoro sul quale un giorno dovremo fare un nostro approfondito discorso.

Onorevoli senatori, credo che per tutte queste attività che ho appena sommariamente ricordato, coloro che lavorano nell'amministrazione centrale del Ministero non chiedano uno speciale riconoscimento perchè hanno adempiuto il loro dovere verso la Repubblica; ma devo dire che i miei collaboratori, onorevoli senatori, si tratti di magistrati, si tratti di funzionari, si tratti di ausiliari, hanno il diritto di chiedere di

poter lavorare, pur con i rischi personali che i loro compiti comportano, con quella serenità che può discendere dalla consapevolezza di trovarsi al centro della solidarietà e della comprensione della pubblica opinione; una serenità che non può nascere certo dall'ulteriore preoccupazione di essere oggetto di vaghi e generalizzati sospetti. Coloro i quali sono preposti alle indagini — indagini, lo ripeto, alle quali non da oggi ho offerto la più ampia collaborazione — avvertiranno certo e dovranno avvertire la necessità di giungere rapidamente a conclusione nell'accertamento volto a verificare se in via Arenula ci sia un fiancheggiatore degli eversori e nel caso affermativo a dare a costui un nome ed un volto. Ma nel frattempo io sento il dovere morale, signor Presidente, prima che politico, di chiedere che ci si astenga dal formulare accuse generiche e non provate contro tutto e contro tutti.

Io questo chiedo per evitare il rischio di accrescere anche attraverso questa via il danno che i terroristi stanno arrecando al tessuto delle nostre istituzioni.

T E D E S C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C H I . Onorevole Presidente, signor Ministro, sgombriamo subito il campo dagli appelli a non disturbare il manovratore. Certi appelli, prima di rivolgerli agli interroganti, lei farà bene a rivolgerli ai magistrati, perchè la convinzione che l'« infiltrato » esista, che la spia esista, prima che fra i giornalisti, prima che fra i politici, è diffusa fra i magistrati. Si informi: il giorno in cui è stato ucciso il procuratore Calvosa, la riunione dei magistrati a Roma è stata sospesa nel giro di cinque minuti perchè tale è lo stato d'animo di diffidenza, di contrasto, che i magistrati riuniti, anzichè commemorare, litigavano fra loro, si guardavano con sospetto. Questa è la verità.

Non rivolga a me certi appelli. Se questo stato d'animo esiste tra i magistrati, che ne sanno molto più di me perchè fino a prova contraria vengono ad interrogare anche lei, certi appelli non li rivolga a me. Faccia in modo che siano tranquilli i magistrati e allora avrà il diritto di rivolgermi certi appelli.

Quanto al suo modo di considerare le cose, ebbene, signor Ministro, è molto semplice: c'è un termine di valutazione che è semplicissimo. Lei, parlando del consigliere Fortuna, ha pudicamente detto che, sì, il fratello del consigliere Fortuna è coinvolto in un reato molto grave, ma ha evitato di specificare di che si tratta. E allora diciamo chiaro e tondo che il fratello del consigliere Fortuna, che sta nella segreteria del sottosegretario Dell'Andro (è un gabinettista del Ministero) è dal febbraio 1977 in carcere, accusato di aver sparato in testa ad un agente della DIGOS, che è rimasto paralizzato. Ebbene: io le dico che, se un giovane di leva chiede di andare a fare il carabiniere e ha un fratello in queste condizioni, non viene preso a fare il carabiniere. Lei, invece, il fratello magistrato se lo tiene nella segreteria del Sottosegretario! Questa è la valutazione. Basterebbe questo per replicare. Ma è troppo semplice fermarsi a questo.

Vede, onorevole Ministro, la storia è lunga; io chiedo scusa al Presidente, d'altra parte devo replicare a tre interrogazioni...

P R E S I D E N T E . Senatore Tedeschi, debbo ricordare, come del resto lei sa, che non c'è la consuetudine di cumulare i tempi concessi per la replica nel caso di svolgimento congiunto di più interrogazioni.

T E D E S C H I . Signor Presidente, mi aiuti un pochino, per favore.

P R E S I D E N T E . Posso consentirle dei limiti un po' più ampi.

T E D E S C H I . Io cerco di replicare interrogazione per interrogazione.

P R E S I D E N T E . Comunque cumulare i tempi non è nè per Regolamento nè per prassi possibile; però, considerando l'importanza dell'argomento, penso di largheggiare nel tempo, ma non vorrei che lei pensasse di poter cumulare.

T E D E S C H I . La ringrazio.

Volevo dire, onorevole Presidente ed egregi colleghi, circa la faccenda dell'« infiltrato », o della spia, al Ministero di grazia e giustizia — quello che Sciascia chiama « il dito », ossia colui che di volta in volta indica la persona da uccidere — che quando parliamo di questo personaggio non ci riferiamo al fatto di dare le informazioni, cioè di dire: il magistrato tal dei tali è fatto così, fa questo e fa quest'altro. So anch'io, lo sappiamo tutti, che queste indicazioni si trovano sui manuali (non sempre, non tutto, ma questo è un altro discorso). No, l'attività dell'« infiltrato » consiste nel dire: oggi fai fuori quello, oggi fai fuori quell'altro. Il compito dell'« infiltrato » è dirigere dall'interno la strategia del terrorismo. Quindi, quando lei mi cita il volantino delle « brigate rosse » su Tartaglione, non ha dimostrato affatto che l'« infiltrato » non esiste. Ma c'è di più, perchè che ci fosse un terrorista, o un complice dei terroristi, al Ministero di grazia e giustizia, non è da oggi che viene sostenuto. È dal 1975 che si è cominciato, con il sequestro del giudice Di Gennaro, che si occupava dei problemi carcerari. Il giudice Di Gennaro, finito in mano ai terroristi, si trovò di fronte, contestata, una sua relazione riservata, che ancora non aveva nemmeno presentato ai superiori! Ebbene, qualcuno doveva pure averla fornita ai terroristi. Poi venne, il 6 settembre 1976, la cattura dei nappisti qui a Roma all'Aurelio e (comunicato non smentito dalla polizia, che svolse l'operazione quella volta) da informazioni trapelate si disse che il materiale raccolto « rivelava il collegamento tra il gruppo terroristico e un dipendente del Ministero di grazia e giustizia ». Lei ha detto prima che fu fatta un'indagine su una certa dottoressa e ancora una volta pudicamente non ci ha fornito la motivazione dell'inchiesta; ci ha detto che è stata assolta, ma non il perchè dell'indagine, e questo è un pudore assai strano.

Comunque sia, posso dire in Senato, responsabilmente, che da fonte molto ben qualificata della polizia (perchè, ripeto, a quell'epoca fu la polizia che svolse l'indagine) mi viene assicurato che in realtà nessuna indagine è stata mai svolta. La polizia, cioè, ha raccolto man mano elementi, così come hanno fatto i carabinieri. Questi elementi sono stati forniti alla magistratura e poi non se ne è saputo più niente: per paura, per complicità, per omertà, io non lo so, ma siamo sempre al punto di prima. Tutto quello che è stato fatto è stato mettere sotto controllo qualche telefono; e così siamo arrivati all'uccisione dei Palma, dei Tartaglione. Lei dice: non si deve mettere in dubbio la correttezza, la fedeltà alla Costituzione dei dipendenti del Ministero di grazia e giustizia, che hanno il sacrosanto diritto di essere lasciati liberi di lavorare in pace. Però lei non ha smentito, e credo che non possa negare il fatto, che dopo l'uccisione del magistrato Palma sono stati ritrovati volantini delle « brigate rosse » al terzo piano del palazzo del Ministero! Credo che questo non sia smentibile; allora, se li dobbiamo lasciare in pace perchè distribuiscano i volantini, tanto vale che lei chiuda bottega, mi sembra.

E quando adesso è stato ucciso il procuratore capo di Frosinone, anche il Ministro dell'interno ieri sera ha detto che oramai i terroristi « sparano nel mucchio », perchè quest'uomo stava in una sede tranquilla. Tranquilla un cavolo! Tra Cassino e Frosinone, da anni, cioè da quando è cominciato l'insediamento della FIAT a Cassino, c'è un'attività terroristica che non finisce mai, con gente reclutata in tutti i paesetti del cassinate e del frusinate. Questo è risaputo a tal punto che, visto che tutti dicevano che era una sede tranquilla, il giornale direttamente interessato, quello della FIAT, ha scritto: « A caldo è stato scritto che è stata insanguinata una regione tranquilla, ma non è vero! ». Lo credo: gli hanno ferito, azzoppato e ammazzato gente, alla FIAT, per cui meglio di loro non lo sa nessu-

no. Solamente il Ministro dell'interno, beato lui, come dicono a Roma, dorme da piedi e dice che tutto è tranquillo nel frusinate. Bisogna proprio voler essere buoni per crederci.

Vede, signor Ministro: perchè io — dico io perchè siamo rimasti in pochissimi, me ne darà atto, in Parlamento, a preoccuparci di questo aspetto del problema che secondo me è vitale per la lotta al terrorismo — mi preoccupo tanto dell'esistenza dell' « infiltrato », o della spia? Perchè quando i magistrati sono convinti che l'« infiltrato », o la spia, esiste, rimangono paralizzati. Ci sono reati di iniziativa diretta che non vengono ormai più contestati. Faccio presente, per esempio, che quando ci furono le elezioni presidenziali, e Aldo Moro era già morto, a Roma c'era un'emittente radio da tutti sentita, « Onda rossa », che lanciava l'appello: « Curcio *for President!* ». Non c'è stato un magistrato che abbia preso l'iniziativa della denuncia, cosa che doveva fare d'ufficio. Chi glielo fa fare? Rischia la pelle. Ecco perchè l'« infiltrato », la spia, è disgregante; altro che le denunzie mie e di altri!

Una sospetta brigatista, ad esempio, accusata di partecipazione a banda armata, viene arrestata; arriva il giudice per interrogarla e lei dice che nomina suo difensore d'ufficio il dottor Cerminara, non sapendo che il dottor Cerminara non è un avvocato, non la può difendere, ma è un « pretore d'assalto », come si dice. Certe volte i « pretori d'assalto » hanno fatto cose ottime, ma il dottor Cerminara evidentemente no; in compenso ha firmato l'appello apparso sul « Manifesto » a favore dei terroristi tedeschi. Guarda caso, questa brigatista, che da sinistra immediatamente s'è detto che era una sprovveduta e che era caduta in un equivoco, è caduta in un equivoco così ben fatto che proprio il dottor Cerminara è andata a pescare: non ha detto che chiamava a difenderla, per esempio, il dottor Sossi, ma, appunto, il dottor Cerminara.

Che l'informazione ai terroristi arrivi rapida ed efficace non c'è dubbio: è bastato che il pretore Maisiello fosse incaricato alla pretura di Roma di occuparsi degli sfratti per l'equo canone, perchè nel giro di 48 ore gli arrivasse una dettagliata lettera anonima di minaccia.

Quando parlo di « fiancheggiatori », non mi riferisco al solo Ministero; esistono nel Ministero, ma anche in altri gangli dell'organizzazione della quale lei, signor Ministro, è politicamente responsabile. Basta pensare a quello che è successo ieri al processo di Firenze. Non lo dico io, ma leggo quello che ha scritto l'« Avanti! ». A Firenze, nel processo ai terroristi, un certo Bandoli si ripresenta in aula e legge un proclama. Dice l'« Avanti! »: « Chi ha dato a Bandoli il testo dattiloscritto del documento letto in aula, visto che i due imputati erano stati perquisiti stamane e all'uscita del carcere non l'avevano? L'unica possibilità appare che Bandoli abbia trovato il documento nella cella di sicurezza del tribunale dove si era brevemente trattenuto prima dell'inizio dell'udienza ». La prossima volta, provi a metterglici il ciclostile, nella cella!

L'« inflitrato » non deve soltanto indicare la gente da uccidere, ma ha anche il compito di « disinnescare », di vanificare certe iniziative. Non so se sia vero o no, ma il procuratore generale di Roma Pascalino, sembra, ha scritto al capo della polizia, al comandante dei carabinieri e a tutti i dirigenti della DIGOS per avere entro breve tempo alla procura generale di Roma il materiale dovunque raccolto sul fenomeno terroristico: ebbene, nel giro di 24 ore la notizia è su « Paese sera », con la critica all'incostituzionalità dell'iniziativa. Il che significa avere messo sull'avviso tutti e tutti coloro che, in nome di una certa concezione, vogliono resistere alla richiesta del procuratore generale.

Lei dice: l'« infiltrato », il « fiancheggiatore », non esiste. Prendo « Lotta continua » del giorno successivo all'uccisione del dottor Calvosa. Il cronista scrive: « Parlo con Franco Misiani e Riccardo Morra, ambedue giudici istruttori della corrente di magistratura democratica: " Che la magistratura sia uno strumento del potere è un fatto scontato, ma non vedere le contraddizioni che esi-

stono al suo interno è cosa da ciechi " » Cioè questi due magistrati dicono che effettivamente i giudici vanno fatti fuori: l'importante è saper scegliere bene; la magistratura è uno strumento del potere e quindi va colpita.

Vogliamo parlare, signor Ministro . . .

P R E S I D E N T E . Senatore Tedeschi, l'avviso che lei ha largamente superato il tempo concessole. La pregherei di concludere.

T E D E S C H I . Finisco subito. Purtroppo il tempo non c'è e allora mi riservo di presentare una mozione sull'argomento. Ma vorrei ricordare al Ministro — se non ne è a conoscenza, si informi — che grazie a queste indicazioni e ai suggerimenti forniti dagli « infiltrati », dai « fiancheggiatori », qui a Roma — cito un solo esempio — il tentativo di unificare le ben ottanta istruttorie in corso contro le organizzazioni della sinistra extraparlamentare sovversiva fu vanificato; con il risultato che adesso, man mano che si trovano i vari Sebregondi, si trova anche la gente che non fu possibile catturare allora.

Concludo, signor Ministro. Di fronte a quello che sta succedendo, per convinzione generale anche dei magistrati, lei poteva assumere due atteggiamenti: dire francamente quale è lo stato d'animo della gente che a lei fa capo, che rischia la vita senza avere — mi consenta di dirlo, non c'è niente di male e non c'è nessun fatto personale — la protezione di cui lei e i Sottosegretari godete, perchè le scorte e le macchine blindate i magistrati e le guardie carcerarie non le hanno; poteva dire cioè: sì, andiamo a fondo, è vero, sono venuti a interrogarci De Matteo e gli altri; oppure poteva scegliere la strada che ha scelto e dire che non è vero niente...

B O N I F A C I O , *ministro di grazia e giustizia.* Non ho detto che non è vero niente, ho detto cosa diversa, che ho aperto le porte a ogni tipo di indagine. Non ho elementi per dire che sia vero, il che è diverso.

T E D E S C H I . Lei non ha elementi per dire che sia vero; io ritengo che lei questi elementi li abbia. Quindi mi dichiaro ampiamente insoddisfatto e, ripeto, tornerò sull'argomento e penso che nel frattempo ci si tornerà alla Camera con l'interpellanza dei parlamentari repubblicani. (*Applausi dalla destra*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 221, 679, 1426-*B*. — Disegno di legge costituzionale. — Deputati POSTAL ed altri; de CARNERI ed altri; RIZ. — « Norme costituzionali a favore delle popolazioni di lingua ladina della provincia di Trento » (759-*B*) (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 445, 240, 798. — Deputati SALVI ed altri; BERNARDI. — « Cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo » (1457).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi » (1458);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Promozione e sviluppo delle tecnologie per la utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia » (1459).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in relazione all'attuazione della recente legge sulle associazioni dei produttori, non ritenga utile, considerati i non molti fondi a disposizione e la mancanza di energie umane particolarmente addestrate a tale genere di attività, concentrare prioritariamente gli sforzi nella costituzione di associazioni in quei settori che sono del tutto carenti in materia.

(3 - 01141)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FINESSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia messa in circolazione nel comune di Comacchio (Ferrara) in merito all'eventuale soppressione dello stabilimento della Salina ed alla vendita alla società SIVALCO.

L'interrogante fa notare che l'opposizione netta, sia del comune di Comacchio, sia dei sindacati, ad una soluzione di soppressione dello stabilimento della Salina si giustifica in quanto rappresenta una delle poche fonti di lavoro della zona che, con i necessari interventi, può reggere benissimo sul piano economico.

(4 - 02264)

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento:

agli iscritti all'assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia, i quali soltanto con la legge 4 aprile 1952, n. 218, hanno beneficiato della rivalutazione dei contributi versati;

al fatto che sono trascorsi ben 26 anni e, nonostante la galoppante inflazione, non è stato più concesso loro alcun riconoscimento (non godono, fra l'altro, della 13ª mensilità), tranne l'eventuale integrazione fino a raggiungere l'importo della pensione sociale limitatamente a coloro che si trovino nelle condizioni previste per poter beneficiare di quest'ultima (articolo 3-*bis* della legge numero 114 del 1974),

gli interroganti chiedono di conoscere quali siano le intenzioni del Governo in merito ad un'eventuale e quanto mai giusta rivalutazione dei contributi facoltativi, in armonia con quella adottata nel lontano 1952.

Si verrebbe così incontro ad una categoria di persone che, fiduciosa nelle leggi dello Stato, versò i propri risparmi, costituiti da moneta « buona », in una forma di assicurazione volontaria, categoria che è composta ormai da pochi superstiti e che, in modo maldestro, è stata completamente abbandonata.

(4 - 02265)

FERRALASCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale ragione non sono stati concessi al signor Osvaldo Leoncini, nato a La Maddalena (Sassari) il 30 aprile 1900, i benefici della legge 18 marzo 1962, n. 263 (istituzione dell'Ordine di Vittorio Veneto), malgrado la domanda e la regolare documentazione esibita dall'interessato comprovante il suo diritto.

(4 - 02266)

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponda o meno a verità la notizia secondo la quale il presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura della provincia di Cagliari avrebbe di recente proposto a quel consiglio di amministrazione la costituzione di una società per azioni per la gestione dell'Ente fiera campionaria di Cagliari;

quale fondamento abbia la notizia e, in caso affermativo, quali siano gli enti o i privati chiamati alla formazione del pacchetto azionario;

chi eventualmente abbia autorizzato tale decisione, atteso che, ove la proposta fosse eventualmente sanzionata, si andrebbe inevitabilmente alla privatizzazione di una strut-

tura pubblica, con riflessi negativi sul ruolo e sulla funzione del cennato ente.

(4 - 02267)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 15 novembre 1978

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 15 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la corresponsione di miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato (1429) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

2. Deputati PEZZATI ed altri; MANCINI Vincenzo ed altri. — Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro (1323) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. MANENTE COMUNALE ed altri. — Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (1304).

Modificazioni in materia di contribuzione individuale dovuta dagli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri ed architetti (1349).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari